

La fraseografia del catalano di Alghero*

Erica Autelli (Innsbruck, Sassari) e Marco Caria (Sassari)

Abstract

As already shown in a newly published article (Autelli/Caria 2022b), the phraseological studies on the Catalan of Alghero are still in their infancy, and there is an urgent need for documenting more phrasemes in this diatopic variety. One can already find some of them in dictionaries and amatorial collections. The aim of this paper is to give a brief overview of the written sources and dictionaries of Algherese, then to analyse the terminology used in the latter in reference to phrasemes and, most importantly, to find out what kind of phrasemes are provided, trying to pinpoint their main morphosyntactic, semantic and cultural features.

1 Fonti scritte e dizionari dell'algherese

Come è noto, il catalano è presente nella città di Alghero (in provincia di Sassari, sulla costa situata al Nord-Ovest della Sardegna) da diversi secoli, pur essendo il suo uso purtroppo sempre più in calo e risultando dunque una varietà diatopica a rischio di estinzione.¹ Fiorenzo Toso (2008: 147) scriveva che si trattava di “un dialetto del sottogruppo orientale caratterizzato da alcuni tratti arcaizzanti nella fonetica e da una significativa influenza lessicale sarda e italiana” (cf. anche Dettori 2002: 919–921). Inizialmente ad Alghero non era presente l'uso del catalano in quanto la città fu fondata dai Genovesi probabilmente nel XII secolo (o, più precisamente, nel 1102 secondo lo storico Giovanni Francesco Fara, cf. Deriu 2015: 10), periodo in cui vigevo la famiglia dei Doria. Tuttavia, la cittadina passò in mano alla Corona d'Aragona nel 1353 (Alfonso d'Aragona conquistò in realtà l'isola già nel 1323, cf. Toso 2008: 148), che portò quasi subito radicalmente alla sostituzione delle parlate liguri e sarde con il catalano: il sovrano Pietro il Cerimonioso nel 1354 ordinò di usare solo il catalano, facendo immigrare molte genti di origine catalana ed espellendo i Liguri e i Sardi. Pur passando successivamente alla Corona castigliana, ad Alghero continuò a predominare soprattutto il catalano, costretto poi a retrocedere a fronte di una sempre più forte italianizzazione, iniziata sotto la monarchia sabauda e poi

* E. Autelli (Universität Innsbruck e Università degli Studi di Sassari) ringrazia l'Austrian Science Fund (FWF), che ha reso possibile questa ricerca tramite il finanziamento dei progetti GEPHRAS [P 31321-G30] e GEPHRAS2 [P 33303-G]. Per quanto riguarda M. Caria (Università degli Studi di Sassari), la presente ricerca è stata realizzata nell'ambito del progetto di ricerca dipartimentale “Plurilinguismo, patrimonio culturale e sviluppo sostenibile” finanziato dalla Fondazione di Sardegna, annualità 2022–2023, responsabile Prof. Lorenzo Devilla, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari. Nel presente articolo, Autelli è l'autrice responsabile dei paragrafi 1–3.1, 3.5–4; Caria dei capitoli 3.2–3.4. Si ringraziano Christina Scharf per la correzione dell'abstract di inglese e Vittoria Anna Perotto per l'aiuto fondamentale nel comprendere tutti i fraseologismi algheresi nel modo corretto.

¹ L'algherese, seppur tutelato dalla legge 482/1999, è “definitely endangered” (UNESCO 1995–2010).

rafforzatasi ulteriormente tramite l'Unificazione d'Italia nel 1861 (cf. Autelli/Caria 2022b: 41). In realtà a livello pubblico si registra un calo dell'uso del catalano già a partire dal 1720 (cf. Caria 2014), pur essendo un tempo stato parlato in tutta la parte settentrionale della Sardegna (cf. Toso 2008: 148). L'algherese ha comunque continuato a sopravvivere, pur essendo influenzato da diversi arcaismi, castiglianismi, sardismi e ormai da numerosissimi italianismi (cf. ad es. Corbera Pou 2003; Caria 2018). Verso l'inizio del Novecento vi furono già diverse iniziative per tutelarlo: ad es. nel 1902 fu fondata la *Agrupació catalanista de Sardenya* fondata da Edouard Toda; si ricorda inoltre il *Centre d'Estudis Algheres* del 1950 (cf. Toso 2008: 148).

Sporadicamente si ritrovano anche dei termini liguri, ma andrebbero ancora svolte delle indagini mirate al riguardo. Nella città di Alghero, che ha ca. 42.000 abitanti, il catalano oggi viene parlato da una minoranza della popolazione: secondo un'indagine dell'EULA del 2015 domina l'italiano, che viene parlato fluentemente quasi dall'intera città, mentre un 36% dei cittadini di Alghero parla ancora correntemente l'algherese (cf. Ballone 2017: 8). Da analisi ancora più recenti (Autelli/Caria 2022b) sembra tuttavia emergere che anche chi dichiara di sapere l'algherese sia in gran parte, specialmente in tenera età, fortemente influenzato dall'italiano. Si presuppone che gli inizi delle prime fonti scritte risalgano proprio al 1353, anno significativo per Alghero per essere passato sotto alla Corona d'Aragona. Per ciò che concerne il catalano in generale, vengono a volte menzionati il codice di leggi visigoto del XII secolo *Forum Iudicum* (chiamato anche *Liber Iudiciorum*, cf. Moran/Rabella s. a.), il libro di sermoni *Les Homilies d'Organyà* e dei *Registres de danys de la Barracelleria* in vigore dal XVI al XIX secolo (cf. Bosch i Rodoreda 2011). Tra i primi testi documentati in algherese si annoverano inoltre quelli dei canti religiosi (*goigs*), che si ritrovano a partire dal Seicento, anche se i canti stessi esistevano probabilmente già molto prima e furono con molta probabilità tramandati per tradizione orale (cf. Zvonareva 2013: 317). Schintu (2016: 17) menziona anche una *Crònica* (documentata nelle *Grandi cronache catalane*) della prima metà del XIV secolo scritta da Ramon Muntaner, un milite e funzionario della Corona d'Aragona, in cui testimonia un'impresa militare a cui aveva partecipato di persona. L'autore riporta diversi tipi di testi religiosi e notarili che risultano spesso essere un misto tra latino e catalano. Nello stesso secolo e in quello a venire si ricordano in particolare lo *Statuto della corporazione dei Mestres de Cases* del 1456, il *Manuals de consells* degli anni 1472–1473, lo *Statuto della confraternita di Santa Maria degli Angeli Sassari* del 1538, lo *Statuto della confraternita di San Giuseppe e i santi quattro coronati Alghero* e l'*Inventario dei beni del magnifico Hieronim Guyo y Duran notaio Simon Jaume* del 1571.

Per ciò che concerne la tradizione lessicografica, essa sembra essersi sviluppata solamente verso la fine del XX secolo. Si ricordano innanzitutto delle raccolte lessicali di Caria (1995) sul lessico marinaresco e di Bosch i Rodoreda (2012) sul lessico agrario e degli studi etimologici di Corbera i Pou (1994, 2000). I dizionari generali incentrati sul catalano di Alghero tuttavia scarseggiano (cf. ad es. anche la lista pubblicata da Maxia 2017: 298). Due tra i più interessanti sembrano essere quelli di Sanna/Subirats/Pascual (1988) e il *Diccionari de Algherés* redatto da Soggiu et al. (2009); esistono inoltre delle raccolte lessicografiche che rappresentano prevalentemente termini monolessicali, come in un mini-dizionario italiano-algherese contenuto nell'opera *Il sardo in tasca. Dizionario comparativo della lingua di Sardegna* (Arca 1997); inoltre il catalano di Alghero viene talvolta incluso in dizionari sardi-italiani come nel *Vocabolario sardo-italiano* (Associazione Culturale Il Popolo Sardo del 2006). Oltre a diverse raccolte

di vari modi di dire (ad es. di Palomba 1911; Schenda/Sordi 1997; Loi 2017, 2018; Pinna 2021), si potrebbe integrare ancora molta più fraseologia in modo sistematico nelle opere lessicografiche (cf. Autelli/Caria 2022b: 42–50) ed è un problema che concerne molte varietà diatopiche, anche in Italia (cf. Autelli in prep.).

2 La terminologia inerente i fraseologismi nei dizionari dell'algherese

Come già spiegato nel capitolo precedente, non solo esistono pochi dizionari incentrati sul catalano di Alghero, ma la maggior parte non sembra denominare i fraseologismi se non eccezionalmente usando termini generici o cosiddetti *umbrella terms*. Si annoverano a questo proposito i cosiddetti “ditxos” (‘detti’), termine di cui, fra gli altri, hanno fatto uso Soggiu et al. (2009), che rappresentano svariati tipi di fraseologismi (cf. il par. 3 per maggiori informazioni al riguardo). Tale termine viene ripreso anche da Pinna (2021) nel suo libro intitolato *Ditxos, Juraaments i Flastomies* (‘Detti, Giuramenti e Bestemmie’). Nella prima sezione di quest’ultimo si ritrovano numerosi proverbi, come “Forment pallós pocs grans. – *Grano con molte foglie e pochi chicchi*” e “Hi ha més temps que vida. – *C’è più tempo che vita*” o “Germana de capellà, sempre rosariant. – *Sorella di prete, sta sempre a dire rosari*”, e in generale molteplici fraseologismi comunicativi come ad es. “Has fet com los tres cegos. – *Hai fatto come i tre ciechi*.” (Pinna 2021: 12) o anche locuzioni idiomatiche (presenti nella seconda sezione) come “Tapar la merda amb un garbell. – *Coprire la merda con un setaccio*” (usato per indicare un lavoro che non vale pena esser fatto col quale si può peggiorar la situazione) o, anche se più raramente, collocazioni, contenute in frasi come “S’és atrofiat lo peu. – *Si è fatto una storta al piede*.” (ibid.: 35).²

Si parla poi di *Maneres de diure I e II* (Loi 2017, 2018), ossia di ‘maniere di dire’, in cui vengono inclusi sia parole monolessicali e quindi non fraseologismi, ma singoli termini aventi significato traslato, sia numerosi proverbi come “La bassa, més la boluges més treu olor” (lett. ‘La fogna, più la smuovi più toglie odore’) (Loi 2017: 25), “Més t’abaixes més lo cul mostres” (lett. ‘Più ti abbassi, più ti mostri il culo’) (ibid.: 27) o “En cada arjola hi ha porguera” (Loi 2018: 15, lett. ‘In ogni aia c’è la pula’) o anche fraseologismi nominali idiomatici come ad es. “*L’espina al topu* (Loi 2017: 24) (lett. ‘la spina allo zoppo’)” (cf. al proposito anche Autelli/Caria 2022b: 49). Anche in Sanna/Subirats/Pascual (1988) vengono registrati diversi tipi di fraseologismi ma non viene fatta una distinzione tra di essi; nell’introduzione (ibid.: 27) si parla generalmente di “formes adverbials, expressions, etc.”, cioè di forme avverbiali, espressioni, ecc.³

Come si è visto, le unità fraseologiche documentate nelle diverse opere possono essere di svariato tipo, per questo verranno analizzate in quanto segue, cercando di ricorrere in parte alla terminologia già proposta in Burger (2015) ma in parte anche a quella adottata nel nuovo *Manuale di fraseologia italiana* (Imperiale/Autelli/Schafroth in prep.).

² I corsivi di questo capoverso rispecchiano la formattazione originale.

³ Gli esempi di questo capoverso contengono il grassetto nelle opere di Loi.

3 I diversi tipi di fraseologismi ritrovati in Sanna/Subirats/Pascual (1988) e in *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

Sinora, un'analisi approfondita di cosiddetti “proverbi e modi di dire” algheresi è stata condotta solamente da Caria/Izza nel 2019, che hanno analizzato la raccolta di Joan Palomba del 1911. In quanto segue verranno investigate più nel dettaglio parti delle opere di Sanna /Subirats/Pascual (1988) e Soggiu et al. (2009). Mentre nella parte generale del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009) si ritrovano solamente pochi fraseologismi strutturali (*a bonu, a mà a mà, a mos veure*: ‘magari’, ‘(a) poco a poco’, ‘arrivederci’; cf. Autelli/Caria 2022b: 43), la parte dedicata ai “Ditxos” contiene – oltre a due termini monolessicali inseriti in un'unica entrata, ovvero “cagazuzú o caganiu” o “caganiu” (ossia “il più giovane della famiglia”; l'ultimo dei due termini è riportato dal dizionario di Sanna/Subirats/Pascual (1988) come *cagatzutzzo*) – i fraseologismi più svariati: proverbi (par. 3.1), fraseologismi comparativi (par. 3.2), locuzioni idiomatiche (par. 3.6), frasi idiomatiche (par. 3.7), fraseologismi comunicativi (par. 3.8) ma poche collocazioni, per cui verranno analizzate essenzialmente (ad eccezione di quelle contenute nei fraseologismi comparativi) quelle tratte da Sanna/Subirats/Pascual (1988) (par. 3.4). Non ritrovando alcuni verbi sintagmatici assenti nel primo repertorio menzionato, questi verranno analizzati nel secondo dizionario preso in analisi (par. 3.5). Inoltre verranno studiati i fraseologismi nominali da ritrovare nella sezione “Animals” (‘animali’) (par. 3.3) del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009).

3.1 I proverbi nella sezione “Ditxos” in *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

La maggior parte dei cosiddetti “Ditxos” registrati corrispondono a proverbi (96 su 225), che vengono qui intesi come una possibile classe di fraseologismi. I proverbi si possono definire come frasi che esprimono saggezza o una componente morale e sono anche non di rado caratterizzati dall'uso della metafora. Analizzandoli si sono riscontrate le seguenti caratteristiche morfosintattiche, semantiche e culturali:

a) Rapporto di causa/Pre-supposto > conseguenza, in particolare se i proverbi iniziano per “quan” (‘quando’) o con frasi scisse che iniziano per “qui” (‘chi’) o “ont” (‘dove’), ma che possono includere anche proverbi ipotetici introdotti da “si” (‘se’), o iniziare ad es. con “Per la culpa de” (per la colpa di...):

1) *pecat confessat és mig perdut*
Pecat cunfessat es mic pal-
dut. (M. C.)
 (= ‘Peccato confessato è mezzo perduto.’)
 2) *per la culpa de un pecador se perd una nau*
Pe la culpa de un pecarò sa pelt una nau. (M. C.)
 (= ‘Per colpa di un peccatore si perde una nave.’)
 3) *quan la fam entra de la porta l'amor s'en va de la finestra*

Quant la fam entra de la polta l'amor san va de la finestra. (M. C.)
 (= ‘Quando la fame entra dalla porta l'amore se ne va dalla finestra.’)
 4) *quan lo fessa va al mercat lo furb fa bon afets*
Quant lu fessa va al malcat lu fulbu fa bons afetz. (M. C.)
 (= ‘Quando il fesso va al mercato i furbi fanno buoni affari.’)
 5) *qui arroba poc va en galera qui arroba assai fa carriera*
Qui arroba poch va an garera chi arroba assai fa carriera. (M. C.)
 (= ‘Chi ruba poco va in galera chi ruba molto fa carriera.’)
 6) *qui és germà que prengui la candela*
Chi es gialmà che prengui candera. (M. C.)

(= ‘Chi è confratello prenda la candela.’)
 7) *qui naix molendo, molendo mori*
Chi nax murendu, murendu mori. (M. C.)
 (= ‘Chi nasce somaro, somaro muore.’)
 8) *qui naix tort no pot morir quadro*
Chi nax tolt no pot muri quadru. (M. C.)
 (= ‘Chi nasce storto non può morire quadrato.’)
 9) *qui no pot fer lo que vol faci lo que pot*
Chi no pot fe lu che vol fassi lu che pot. (M. C.)
 (= ‘Chi non può fare quello che vuole faccia ciò che può.’)
 10) *qui no pot tirar a mos no mostri les dents*
Chi no pot tirà a mos no mostri las dens (M. C.)
 (= ‘Chi non può mordere non mostri i denti.’)
 11) *qui no sap fer no sap comanar*

Chi no sa fè no sa cumanà. (M. C.)
 (= ‘Chi non sa fare non sa comandare.’)
 12) *qui no treballa jove plora quan és vell*
Chi no trabaglia giova prora quant es vel. (M. C.)
 (= ‘Chi non lavora da giovane piange quando è vecchio.’)
 13) *qui pixa al clar s'en futi del doctor*
Chi pixia al crar san futi del dutor. (M. C.)
 (= ‘Chi piscia chiaro se ne frega del medico.’)
 14) *qui pren l'anguilla per la cua no agafa arrés*
Chi pre n'l'anghira pe la cua no agafa arres. (M. C.)
 (= ‘Chi prende l'anguilla per la coda non tiene niente.’)
 15) *qui riu mut és traïdor*
Chi riu mut es traïdor. (M. C.)
 (= ‘Chi ride muto è traditore.’)

16) qui se colga amb una criatura sen' aixeca amb lo cul cagat.
Chi sa colga ama una criatura sa naxeca ama lu cul cagat. (M. C.)
(= 'Chi si corica con un bambino si alza col sedere sporco.')

17) qui te lo cutxaró en mans fa la minestra a modo sou
Chi te lu cuciaró a mans fa la minestra a modu sou.
(= 'Chi ha il cucchiaino in mano fa la minestra a modo suo.')

18) qui té moneda té amics
Chi te munera te amiz. (M. C.)
(= 'Chi ha danaro ha amici.')

19) qui troba un amic troba un tresor
Chi troba un amich troba un trasor. (M. C.)
(= 'Chi trova un amico trova un tesoro.')

20) qui va al molí se ompli de farina
Chi va al murí sa umpri de farina. (M. C.)
(= 'Chi va al mulino si riempie di farina.')

21) ont no hi ha sang, no se fan botifarras
(= 'Dove non c'è sangue non ci sono sanguinacci')

22) si mori lo lleó i saltan a damunt finse les llebres
Si mori lu gliaó i saltan a damunt finsa las gliebras. (M. C.)
(= 'Se muore il leone gli saltano addosso pure le lepri.')

23) si plou per Santa Bibiana, plou per tres dies i una setmana
(= 'Se piove per santa Bibiana, piove per tre giorni e una settimana.')

b) Si ritrovano proverbi comparativi, come:
24) és millor encendre una candela a Déu que dues al dimoni
Es miglior ansendra una candera a Deu che duas al dimoni. (M. C.)
(= 'È meglio accendere una candela a Dio che due al diavolo.')

25) és millor perdre un dit que la ma
Es miglior a pelda un dit que la ma. (M. C.)
(= 'È meglio perdere un dito che la mano.')

26) l'últim pensament vinci lo primer
L'últim pansament vinsi lu primé. (M. C.)
(= 'L'ultimo pensiero vince il primo.')

27) la consciència val mill testimonis

La cuxenzia val mil tstimonis. (M. C.)
(= 'La coscienza vale mille testimoni.')

28) la dona, petita que sia, venci lo dimoni en furberia
La donna patita que sia, vinsi lu dimoni an fulbaria. (M. C.)
(= 'La donna, per piccola che sia, vince il diavolo in furberia.')

29) la roba dels altres s'espèn sense risparmi
La roba delz altrus s'aspen senza risparmiu. (M. C.)
(= 'La roba degli altri si spende senza risparmio.')

30) millor terra sense pa que terra sense justícia
Miglior terra senza pa che terra senza giustisia. (M. C.)
(= 'Meglio terra senza pane che senza giustizia.')

31) millor un feu maití que un mal veí
(= 'Meglio una brutta mattina che un cattivo vicino.')

32) tira més un peu de dona que cent bous.
Tira més un peu de donna che sent bous. (M.C.)
(= 'Attira più un piede di donna che cento buoi.')

33) mata més la ploma que centa canons
(= 'Uccide più la penna che cento cannoni')

34) val més la pràctica que la gramàtica
Val mes la pratica che la grammatica. (M. C.)
(= 'Vale più la pratica che la grammatica.')

35) si mal no fas por no tens
Si mal no fas por no tens. (M. C.)
(= 'Se male non fai paura non hai.')

36) qui te la ronya que se la grati
Chi te la rognà che sara grati (M. C.)
(= 'Chi ha dei problemi che se li gratti.')

37) qui vol la sort se la cerqui
Chi vol la solt sa la selchi. (M. C.)
(= 'Chi vuole la sorte se la cerchi.')

38) qui te la cua de palla no s'acosti al foc
Chi te la cua de paglia no s'acosti al foc. (M. C.)

(= 'Chi ha la coda di paglia non si avvicini al fuoco.')

c) Vi sono proverbi che contengono degli elenchi:

39) amics, or i vi vell són bons per cada u
Amiz, or i vè vel son bons per caraù. (M. C.)
(= 'Amici, oro e vino vecchio sono buoni per tutti.')

40) la muller, lo fusil, lo cutxo no s'empresen a ningú
La mugliè, lu fusil, lu cuciu nno s'amprestan a ningù. (M. C.)
(= 'La moglie, il fucile e il cane non si prestano a nessuno.')

41) sal, pa i dona en cada temps és bona
Sal, pa idonna an cara tens es bona. (M. C.)
(= 'Sale, pane e donna in ogni tempo sono buoni.')

d) Molti proverbi contengono dei numerali, ad es.:

42) moneda risparmiada és dues voltes guadayada
Munera risparmiara es duas voltas guaragnara. (M. C.)
guadayada = guanyada
(= 'Soldi risparmiati son due volte guadagnati.')

43) quatre, lo mal de la gata
(= 'Quattro, il male del gatto')

44) tres dones fan un mercat, quatre fan una fiera
Tres donnas fan un malcat, quatra fan una fiera. (M. C.)
(= 'Tre donne fanno un mercato, quattro fanno una fiera.')

e) Spesso i proverbi contengono negazioni, come in:

45) a la boca tancada no hi entra la mosca
A ra boca tancara no i entra la mosca. (M. C.)
(= 'Nella bocca chiusa non entra la mosca.')

46) lo dimoni fa les olles ma no fa los tapadors
Lu dimoni fa las oglias ma no fa lus taparols. (M. C.)
(= 'Il diavolo fa le pentole ma non i copercchi.')

47) los pobres no fan parents
Lu pobras no fan parens. (M. C.)
(= 'I poveri non fanno parenti.')

48) cutxo no menja cutxo
Cuciu no mengia cuciu. (M. C.)
(= 'Cane non mangia cane.')

49) lo punturjo no és nat colom
Lu puntulgiu no es nat curom. (M.C.)
(= 'L'avvoltoio non è nato colomba.')

50) no hi ha txego pitjor com aquell que no vol veure
No i ha cegu pigió coma aquell que no vol veura. (M. C.)
(= 'Non vi è cieco peggiore di chi non vuol vedere.')

51) no se pot tendre la bota plena i la muller embriaga
No sa pot tendra la bota prena i la muglié ambriaga. (M. C.)
(= 'Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca.')

52) sac buit no aguanta en peus
Sach buit no aguanta en peu. (M. C.)
(= 'Sacco vuoto non sta in piedi.')

53) lo mal no ve mai sol
Lu mal no ve mai sol. (M. C.)
(= 'Il male non viene mai solo.')

f) Sono inoltre individuabili diverse strutture che includono delle ripetizioni, come

"a X(V) son X(N), a X(V) son X", "(a) qui... (a) qui", "visti... visti" o "xo... xo", o "X V X", o "X X e ...":
54) a prende són roses, a tornar són espines
"A prende son rosas, a tornar son espinas"
(= 'Ad avere sono rose, a restituire sono spine.')

55) a qui treballa una sardina, a qui ha fet lo mandró una gallina
(= 'A chi lavora una sardina, a chi non ha fatto mai niente una gallina.')

56) en aqueix món qui va en sumo i qui va a fondo
An achex mon chi va ansumu i chi va a fondu. (M. C.)
(= 'In questo mondo c'è chi va a galla e chi va a fondo.')

57) visti una canya pareix una dama, visti un bastó pareix un baró)
(= 'Vesti una canna e sembra una dama, vesti un bastone e sembra un barone.')

58) xo gall i xo gallí
Xiò ga i xiò gagli. (M. C.)
(= 'Via il gallo via la gallina.')

59) clau treu clau
Crau treu crau. (M. C.)
(= 'Chiodo schiaccia chiodo.')

60) grata grata no ixi arrés
Grata grata no ixi arres.
(M. C.)
(= 'Gratta, gratta e non esce nulla di buono.')

g) Altre costruzioni includono "N e N" + SV:

61) vicis i orinal envien
l'home a l'hospital
Vissius i urinal anvian l'oma a l'aspital. (M. C.)
(= 'I vizi e l'orinale mandano l'uomo a l'ospedale.')

h) Numerosi proverbi contengono delle contrapposizioni o dei contrasti come in:

62) a l'iglesia per pregar, i a la plaça per tractar
(= 'In chiesa per pregare, in piazza per trattare.')

63) dóna la confitura al molendo, te tira a cosses
(= 'Dai la caramella all'asino, ti tira calci.')

64) feu a la faixa bell a la plaça
Feu a ra faxia bel a ra prassa.
(M. C.)

(= 'Brutto in fasce e bello in piazza.')

65) fred de mans calent de cor

Fret de mans carent de cor.
(M. C.)

(= 'Freddo di mani e caldo di cuore.')

66) lo cutxo escadat de l'alguia calenta, fugi de la Freda

(= 'Il cane che ha provato l'acqua calda, scappa da quella fredda.')

lo fogueràs petit fa la casa gran

67) la moneda del capellà cantant sèn vé i cantant sèn va

La munera del capaglià cantant san vé i cantant san và.

(= 'I soldi del prete vengono cantando e cantando se ne vanno.')

68) la moneda és un bon servidor i un duenyo matanju.

La munera es un bon salvirò i un duegnu matangu. (M. C.)

(= 'Il danaro è un buon servo ed un cattivo padrone.')

69) lo peix gros se menja lu peix petit

Lu pex gros sa mengia lu pex patitaliano (M. C.)

(= 'Il pesce grosso si mangia il pesce piccolo.')

70) tots naixem plorant i ningú mori rient

Toz naxem prorant i ningú mori rient

(= 'Tutti nasciamo piangendo e nessuno muore ridendo.')

71) Lu fugaras patit fa la casa gran. (M. C.)

(= 'Il focolare piccolo fa la casa grande.')

i) I proverbi algheresi sono anche ricchi di rime, come in:

72) dona besada mitja casada

(= 'Donna baciata mezza sposata.')

73) l'amicicia feta amb lo vi dura de la tarda al maití

L'amissisia feta ama lu vi dura de la talda al maití. (M. C.)

(= 'L'amicizia fatta col vino dura dalla sera al mattino.')

74) presto al llit i presto alzat fa l'home fortunat

Prestu al glit i prestu alzat fa l'oma fultunat.

(= 'Presto al letto e presto alzato fa l'uomo fortunato.')

75) roba robada te poca durada

Roba rubara te poca durara. (M. C.)

(= 'Cosa rubata ha poca durata.')

l) I proverbi possono contenere espressioni impersonali o dei pronomi o degli aggettivi indefiniti, come in:

76) a cada u agrada la cosa que té

A carau agrara la cosa che te. (M. C.)

(= 'A ciascuno piace ciò che tiene.')

77) a l'abre calgut cada u fa feix

(variant de 'A l'abre calgut cada u fa llenya').

(= 'Tutti i nodi vengono al pettine.')

All'abra calgut carau fa gegna. (M. C.)

(= 'Sull'albero caduto tutti fan legna.')

78) cada u per ell i Déu per tots

Carau pe el i Deu per toz. (M. C.)

(= 'Ognuno per sé e Dio per tutti.')

79) tot lo món és país Tot lu mon es pais.

(M. C.)

(= 'Tutto il mondo è paese.')

80) obscura qui és tentat

Ascura chi es tantat.

(M. C.)

(= 'Guai per colui che è tentato.')

m) I proverbi possono indicare anche delle proposizioni finali, come in:

81) per fer una bona sopa de peix hi vol la ma i lo condiment

Pe fe una bona sopa de pex i vol la ma i lu cundiment. (M. C.)

(= 'Per fare una buona zuppa di pesce ci vogliono la mano e il condimento.')

n) Va evidenziato che alcuni proverbi contengono chiare componenti culturali, come:

82) la nora mala no dóna lo cóc a la sogra

La nora mara no dona lu coch ara sogra. (M. C.)

(= 'La nuora cattiva non regala la focaccia alla suocera.')

83) un alguerés de un pa te'n fa tres

(= 'Un algherese da un filone di pane te ne fa tre.')

o) Spesso i proverbi algheresi contengono il verbo prendere ('prendere') o il verbo fer ('fare'), come in:

84) a les coses que no coneixes pren consell

A ra cosas che no cuneixias pren consel. (M. C.)

(= 'Delle cose che non conosco prendi consiglio.')

85) dels pecats de los senyors fan penitencia los pobres

Des pecaz de lus sagnols fan penitencia lus probas. (M. C.)

(= 'Dei peccati dei signori fanno penitenza i poveri.')

86) feta la llei i trobat l'engany

Feta la lei i trobat l'angan. (M. C.)

(= 'Fatta la legge e trovato l'inganno.')

87) l'abundancia porta bé

L'abundanza polta bé. (M. C.)

(= 'L'abbondanza porta bene.')

88) l'ocasió fa l'home lladre

L'ocasió fa l'oma gliarra.

(M. C.)

(= 'L'occasione fa l'uomo ladro.')

89) la confiança porta la mala criança

La cunfianza polta la mara creanza. (M. C.)

(= 'La confidenza porta la maleducazione.')

90) la paraula de l'home tonto se ne la porta lo vent

La paraura de l'oma tontu sa na la porta lu vent. (M. C.)

(= 'La parola dell'uomo tonto la porta via il vento.')

91) lo manester fa corrir la vella

(= 'Il bisogno fa correre la vecchia.')

92) lo pol ravodit segut a la cadira vol prendre lo nom de vossenyorria

Lu pol ravudit sagut ara caria vol prenda lu nom de visignuria. (M. C.)

(= 'Il pidocchio rinato seduto sulla sedia vuol prendere il nome del signore.')

p) Alcuni proverbi sono dedicati a un particolare tipo di persona:

93) l'hortolà se vanta lo sou rave.

L'ulturà sa vanta lu sou rava. (M. C.)

(= 'L'ortolano si vanta il suo ravanello.')

94) lo mariner se veu ama lo temps mal

Lu marinè sa veu a mal tenz mal. (M. C.)

(= 'Il marinaio si vede col cattivo tempo.')

95) lo sabater va descalç

Lu sabatèé va dascalz (M. C.)

(= 'Il calzolaio va scalzo.')

q) Ulteriori tipi di proverbi:

96) la primera gallina que canta ha fet l'ou (SN + que V, SV)

La primera gaglina que canta ha fet l'ou.

(= 'La prima gallina che canta ha fatto l'uovo.')

97) llengua mala vol afitada (S + Agg. + V + Agg.)

(= 'Lingua cattiva (maldicente) vuole affettata.')

98) lo mal ve a cavall i s'en va a peus

Lo mal vé a caval i san va a peus. (M. C.) (paratassi)

(= 'Il male viene a cavallo e se ne va a piedi.')

99) mendicante alla porta e il gallo nel tetto. (N + SPrep. + e + N + SPrep.)

ja ve la pilotxa a la pala

Tabella 1: I proverbi nella sezione "Ditxos" in *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

Riassumendo, si sono ritrovati diversi tipi di proverbi. Spesso vi è un rapporto causa/presupposto-conseguenza (in almeno 23 casi documentati) introdotto da *qui*, a volte da *quan*, *ont* o *si* o per mezzo di fraseologismi strutturali come *per la culpa de*, talvolta esistono tuttavia anche dei proverbi contenenti delle proposizioni finali.

Dal punto di vista formale, i proverbi algheresi possono contenere degli elenchi e si ritrovano spesso rime o negazioni. Dal punto di vista morfosintattico si sono notate delle costruzioni come “N e N” + SV, ma anche strutture che contengono ripetizioni come “a X(V) son X(N), a X(V) son X”, “(a) qui... (a) qui”, “visti... visti”, “xo... xo”, “X V X”. Si sono ritrovati anche degli esempi che contengono SN + *que* V, SV, S + Agg. + V + Agg. o fenomeni di paratassi o N + SPrep. + *e* + N + SPrep.; si ritrovano inoltre anche delle frasi impersonali.

Dal punto di vista semantico-lessicale, si ritrovano spesso, oltre alle metafore, anche numerose contrapposizioni e sia referenti concreti sia anche molti proverbi che contengono aggettivi o pronomi indefiniti. Anche i numerali e i nomi propri compaiono in diversi proverbi, inoltre i verbi *fer* e *prendre* sembrano essere di uso molto frequente in questo tipo di frasi.

È interessante notare che i proverbi possono contenere anche riferimenti culturali. Ad es. nell'es. 74 si parla di *cóc*, ossia di ‘focaccia’, di cui gli Algheresi vanno particolarmente fieri, che può essere intesa come una sorta di pane con cui vengono solitamente fatti dei panini farciti (che contengono affettati, formaggi o pomodoro, successivamente vengono tagliati a pezzi; esiste comunque anche il concetto di ‘focaccia’ come quella genovese, caratterizzata dal condimento di sale e olio, che si ritrova in alcuni panifici algheresi, tuttavia solamente in formato soffice e non secca come quella di Voltri). Inoltre il proverbio n. 75 evidenzia che gli Algheresi producono molto pane riuscendo a ricavare più strati dall’impasto. Ciò può essere dovuto al fatto che ad Alghero esistono molti tipi di pane e che gli Algheresi sono abituati a lavorarlo.

3.2 I fraseologismi comparativi nella sezione “Ditxos” in *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

Nella sezione “Ditxos” si sono ritrovati 47 fraseologismi comparativi ((semi-)idiomatici o non), partendo da una definizione larga del termine e includendo dunque fraseologismi che contengono *com* (‘come’), ma anche alcune collocazioni formate da (art. +) N + SPrep., nelle quali la comparazione sembra essere sottintesa. Sono state invece escluse le comparazioni già elencate nei proverbi (par. 3.1):

a) Agg. + *com* + N/SN

- 1) *agre com lo ferro*
Agra com lu ferru. (M. C.)
(= ‘agre come il ferro’; in it. si userebbe solitamente piuttosto “acido come il limone”)
- 2) *blanc com la dent del cutxu*
Branch com la dent del cuciu. (M. C.)
(= ‘bianco come il dente del cane’; in it. si userebbe solitamente piuttosto “bianco come il latte/la neve”)
- 3) *blau com l’azur*
Brau com l’asul. (M. C.)
(= ‘blu come l’azzurro (colorante) del bucato’; in it. si

- userebbe solitamente piuttosto “blu come il cielo/il mare”)
- 4) *còmud com un príncip*
Comut coma un prinzip. (M. C.)
(= ‘comodo come un principe’; in it. si userebbe solitamente piuttosto “comodo come un pascià”)
 - 5) *dolç com la mel*
Dols com la mel. (M. C.)
(= ‘dolce come il miele’)
 - 6) *dolç com la súcura*

- Dols com la sucura. (M. C.)
(= ‘dolce come lo zucchero’)
- 7) *dur com lo crasto*
Dur com lu crastu. (M. C.)
(= ‘duro come un sasso’)
 - 8) *embufat com la bota*
Ambufat com la bota. (M. C.)
(= ‘gonfio come una botte’)
 - 9) *entiguit com la fava*
Antighit com la fava. (M. C.)

- (= ‘vecchio come le fave fresche quando induriscono’; in it. si direbbe piuttosto ad es. “vecchio come il cucco”)
- 10) *esvelt com una cardenera*
Asvelt com una caldanera. (M. C.)
(= ‘svelto come un cardellino’; in it. si direbbe piuttosto ad es. “è svelto/veloce come un fulmine”)
 - 11) *fals com la mala moneda*
Fals com la mara munera. (M. C.)
(= ‘falso come la moneta falsa’; in it. si direbbe piuttosto ad es. “è falso come Giuda”)
 - 12) *feu com lo deute*
Feu com lu deuta

(= 'brutto come il debito'); in it. si direbbe piuttosto ad es. "brutto come il peccato")
 13) fred com la neu
 Fret com la neu. (M. C.)
 (= 'freddo come la neve'; in it. si direbbe piuttosto ad es. "freddo come il ghiaccio")
 14) grevu com un tronc
 Grevu com un tronc. (M. C.)
 (= 'robusto (greve) come un tronco', in it. si direbbe piuttosto ad es. "robusto come una roccia")
 15) groc com lo peu del mirall
 Groch com lu peu del miral. (M. C.)
 (= 'giallo come la cornice dello specchio'; in it. si direbbe piuttosto "giallo oro")
 16) groc com lo safrà
 Groch com lu safrà. (M. C.)
 (= 'giallo come lo zafferano')
 17) groc com una canari
 Groch com un canari. (M. C.)
 (= 'giallo come un canarino'; in it. si parla di "giallo canarino/zafferano, paglia", ecc. e altrimenti di solito si sente dire "giallo come un limone" (itTenTen20))
 18) lluent com lo mirall
 Gliuent com lu miral. (M. C.)
 (= 'lucido come uno specchio')
 19) margant com lo veré
 Margant com lo varé. (M. C.)
 (= 'amaro come il veleno'; in it. si dice piuttosto ad es. "amaro come il fiele/il caffè")
 20) moll com la figa
 Mol com la figa. (M. C.)
 (= 'molle come i fichi': in it. si usa spesso "molle come il burro")
 21) negre com la pega
 Negra com la pega. (M. C.)
 (= 'nero come la pece (del calzolaio)'; in it. si usa di solito "nero come la pece/il carbone")
 22) salit com la murja
 Sarit com la muglia. (M. C.)
 (= 'salato come la salamoia'; in it. si usa spesso "salato come il mare")
 23) sech com la llenya
 Sech com la gnegna. (M. C.)
 (= 'secco come la legna'; in it. si userebbe piuttosto ad es. "seco come il deserto")
 24) sort pedral
 "sort pedral"
 (= 'sordo come una pietra'; in it. si dice spesso "sordo come una campana")
 25) verd com l'herba
 Velt com l'elba. (M. C.)
 (= 'verde come l'erba')

b) V (Inf.) + com + N/SN
 26) baola com a un cutxo
 Baora com un cuciu. (M. C.)
 (= 'Abbaia come un cane.')
 27) bruja com lo foc
 Bruxia com lo foch. (M. C.)
 (= 'Bruca come il fuoco')
 28) és com lo pobre a la porta i lo gall a la teulada.
 Es com lo pobra ara polta i lu gal ara tau-rara. (M. C.)
 (= 'È come il povero che piange miseria e poi una banderuola sul tetto che cambia atteggiamento all'occasione', indicando una persona poco affidabile)

c) V (coniugato) + com + N/SN
 29) salta com un trilibiqui
 Salta com un triribichi. (M. C.)
 (= 'salta come una cavalletta') ["-a" indica qui una vocale atona che si aggiunge solo oralmente a *com*.]
 30) tremolant-se com una fulla
 Tramuranza com una fuglia. (M. C.)
 (= 'trema come una foglia')

d) V (coniugato) + Agg. + com + N/SN/SPrep.
 31) és recte com una canya
 Es ret com una cagna. (M. C.)
 (= 'è dritto come una canna', nel senso di 'onesto e dritto al raggiungimento di uno scopo, ha radici fortissime e non si arrende')
 32) està alatat a bala
 Astà alatat a bala. (M. C.)
 (= 'sta fermo come colpito da un colpo di fucile')
 33) és fort com un cavall de bast
 Es folt com un caval de bast. (M. C.)
 (= 'è forte come un cavallo da basto': in it. si userebbe piuttosto ad es. "è (forte) come un

toro/Hulk")
 34) és furb com un barlbinjol
 Es fulbu com un balbingiul. (M. C.)
 (= 'è furbo come un passero'; in it. si userebbe piuttosto "è furbo come una volpe")
 35) se gira com un'anquilla
 Sa gira com un anghira. (M. C.)
 (= 'Si gira come un'anquilla.')

e) V (Part.) + com + N/SN
 36) desfet com Barçia
 Dasfet com Balcia (M. C.)
 (= 'distrutto come la vecchia città di Barax (Nurra)'; in it. si userebbe piuttosto un avv. col participio)
 37) dormit com un tombo
 rumit com un tombu. (M. C.)
 (= 'addormentato come un sasso')
 38) encès com a santa Bàrbara
 Anzes com Santa Barbara. (M. C.)
 (= 'acceso (ubriaco) come Santa Barbara'; in it. si userebbe piuttosto ad es. "ubriaco come una scimmia")
 39) engreixat com un porc
 Angraxiat com un polch. (M. C.)
 (= 'ingrassato come un maiale')

f) N + com + N/SN o/e pron. + SPrep.
 40) lladre com lo matxoni
 Gliarra com lu macioni (M. C.)
 (= 'ladro come la volpe'; in it. si direbbe piuttosto ad es. "ladro come un gatto")
 41) les mans com Sant Miquel
 Las mans com San Michel. (M. C.)
 (= 'Le mani come quelle della statua di San Michele', ossia molto grandi; infatti le mani scolpite nella statua di San Michele presente nel Museo Diocesano di Alghero sono di grandi proporzioni.)

42) los ulls inflamats com dues pomates
 Lus uls anframaz coma duas pumatas. (M. C.)
 (= 'gli occhi infiammati come due pomodori')
 43) se gira com la colora a la mata
 Sa gira com una curora ara mata. (M. C.)
 (= 'Si gira come una biscia nella siepe.')

g) (art. +) N + SPrep.
 44) Los peus de Gigino
 Lus peus de Gigino (M. C.)
 (= 'I piedi grandi come quelli di Gigino', ossia molto grandi; questo fraseologismo contiene una componente culturale, infatti Gigino era un personaggio algherese conosciuto per avere dei piedi di notevoli dimensioni.)
 45) peus de coc
 Peus de coch (M. C.)
 (= 'piedi di focaccia', ossia piedi che sembrano un po' come la focaccia, paffutelli in riferimento a quelli dei bambini e piedi gonfi e stanchi in riferimento agli adulti.)
 46) pareix un papalló de rosa
 Parex un papagliò de rosa. (M. C.)
 (= 'Sembra un petalo di rosa'; qui manca il *com* ma si ha comunque una similitudine, nel senso di 'leggero, poco serio')

h) fraseologismi comparativi comunicativi
 47) seu com aquellos de la barca bosinca que cada u vol comanar i la barca se'n va a fondo
 Seu coma acheglius de la balcha businca che caraù vol cummanà. (M. C.)
 (= 'Siete come quelli della barca di Bosa dove tutti vogliono comandare cosicché la barca va a fondo.'; fa riferimento al tempo sprecato nel raggiungimento di un obiettivo, nel frattempo sparisce il bene da conseguire. Il riferimento a Bosa è dovuto giacché c'era un "attrito" perenne tra i pescatori algheresi e quelli bosani.)
 48) te faç la fatxa com lo moro de Venèzia
 Ta fas la faccia com lu Moro de Venezia. (M. C.)
 (= 'Ti faccio la faccia come il moro di Venezia.'; pestato a sangue, la faccia diventa nera come quella del Moro di Venezia)

Tabella 2: I fraseologismi comparativi nella sezione "Ditxos" in *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009; virgolette nell'originale)

Come si nota dagli esempi dati, i fraseologismi comparativi documentati sono per la maggior parte non o semi-idiomatici, ma raramente interamente idiomatici. Esistono diversi fraseologismi comparativi: si trovano ad es. comparazioni nei proverbi (cf. par. 3.1), in collocazioni e locuzioni idiomatiche ma anche in fraseologismi comunicativi. Più della metà di essi (24) corrisponde a Agg. + *com* + N/SN; inoltre, si sono ritrovati cinque esempi formati da V (coniugato) + Agg. + *com* + N/SN, tre da V (Inf.) + *com* + N/SN, alcuni pochi esempi da V (coniugato) + *com* + N/SN/SPrep., da N + *com* + N/SN e/o pron. + SPrep., da V (Part.) + *com* + N/SN, da (art. +) N + SPrep. e un esempio composto da N + Agg. + *com* + SN. Per ciò che concerne gli equivalenti, ove necessario è stato segnalato un possibile equivalente in italiano non letterale ispirandosi a ricerche effettuate tramite Sketch Engine (Kilgarriff et al. 2004), in particolare sul corpus Italian Web 2020 (itTenTen20), e tramite Google nonché alla propria introspezione da parlanti di madrelingua italiana in quanto in molti casi l'elemento di paragone non è lo stesso come in algherese negli esempi elencati e si hanno dunque delle divergenze nell'uso adottato tra le diverse comunità linguistiche. Si riscontrano evidenti casi di divergenza nella maggior parte dei fraseologismi raccolti come in *blanc com la dent del cutxu/Branch com la dent del cuciu* (M. C.) (= 'bianco come il dente del cane', in italiano *bianco come il latte/la neve*), ma sono stati registrati anche fraseologismi comparativi convergenti come in *dolç com la mel/Dols com la mel* (M. C.) (= 'dolce come il miele').

Come del resto anche in altre lingue e varietà diatopiche in generale, si riscontrano molti fraseologismi comparativi dal carattere ironico o spiritoso. In alcuni casi si ritrovano anche nomi propri (Bracia, Santa Balbara e San Miquel) nei fraseologismi comparativi algheresi che svelano dunque delle componenti culturali (si pensi ad es. alla statua di San Michele nel Museo Diocesano di Alghero, in cui si vede che il santo aveva delle mani grandi, riprese nel fraseologismo *les mans com Sant Miquel* 'le mani come San Michele').

3.3 I fraseologismi nominali nella sezione "Animals" del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

Nel *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009) sotto alla sezione "Animals", suddivisa in 118 entrate monolessicali e 223 polilessicali, sono state raccolte fino alla data attuale (13 aprile 2023) 341 voci algheresi (sotto tutte le lettere salvo che <i>, <j>, <k>, <w>) che riguardano tipi di animali e insetti. In quanto segue verranno analizzate le combinazioni ritrovate in algherese, suddividendole in strutture morfosintattiche composte da N + SPrep., S + Agg./SAgg. o da casi misti, seguite dagli equivalenti in italiano:

N + SPrep.	babaütxo "de l'oliva" (= tignola dell'olivo)	babaütxo "dels pallers" (= tignola dei fienili)	(= elefante della foresta)	fromífgola "dels camps" (= formica dei prati [o dei campi])
ambisua "dels cavalls" (= sanguisuga dei cavalli)	babaütxo "del cotó" (= tignola del cotone)	babaütxo "dels taps" (= tignola dei tappi)	elefant "de la savana" (= elefante della savana)	furet "de aigua" (= lutreola, uzzola d'acqua)
antílop "de aigua" (= antilope d'acqua)	babaütxo "del crine" (= tignola del crine)	caragol "de espanya" (= lumaca di Spagna)	escorpió "de aigua" (= scorpione d'acqua)	granota "de primavera" (= raganella di primavera)
antílop "de les canyes" (= antilope dei canneti)	babaütxo "del feno" (= tignola del fieno)	despa "dels boscs" (= vespa dei boschi)	farfal-la "de les palmes" (= farfalla delle palme)	granota "dels pantans" (= rana delle paludi)
babaütxo "de la figa" (= tignola del fico)	babaütxo "del feno" (= tignola del fieno)	elefant "de la foresta"	farfal-la "dels geranis" (= farfalla dei gerani)	mare de la mongeta (= lumaca[:]) più propriamente è chiocciola, madre di lumachina,
babaütxo "de la poma de terra" (= tignola delle patate)	babaütxo "del raim" (= tignola dell'uva)			
babaütxo "de la roba" (= tignola dei panni)				

più grande della "mongeta" piccola lumaca scura con un velo bianco che copre la bocca	puça "de la talpa" (= pulce della talpa)	caragol "comú" (= chiocciola comune)	esquirol "vermell" (= scoiattolo rosso)	granota "pelosa" (= rana pelosa)
"mongeta significa appunto "piccola suora esiste anche "mare del bover" madre del lumacone.)	puça "de la vergia" (= pulce della rondine)	cèrvol "sard" (= cervo sardo)	esquirol "volador" (= scoiattolo volante)	granota "tacada" (= rana macchiato)
grill "de campanya" (= grillo silvestre)	puça "del cutxo" (= pulce del cane)	conill "areste" (= coniglio selvatico)	esquirol "gris" (= scoiattolo grigio)	granota "verinosa nana" (= rana velenosa nana)
matxoni "de les platjes" (= volpe delle spiagge)	puça "del matxoni" (= pulce della volpe)	conill "ariet" (= coniglio ariete)	foca "monja" (= foca monaca)	granota "verinosa verda" (= rana velenosa verde)
marta "dels pins" (= martora dei pini)	puça "del pitxó" (= pulce del piccione)	conill "blau-foc" (= coniglio blu fuoco)	fromígota "sanguina" (= formica sanguigna)	grill "cantador" (= grillo canterino)
matxoni "dels boscs" (= volpe dei boschi)	puça "dels ratons" (= pulce del piccione)	conill "holandés" (= coniglio olandese)	fromígota "bija" (= formica filiginosa)	grill "domèstic" (= grillo domestico)
mosca de cavall (= mosca dei cavalli)	puça de l'equirol rató "de bassa" (= topo di fogna)	conill "negre-foc" (= coniglio nero fuoco)	fromígota "fosca" (= formica fosca)	hiena "bruna" (= iena bruna)
mosca de la cam (= mosca della carne)	rató "de les naus" (= topo delle navi)	conill "argentí" (= coniglio argentino)	fromígota "grogga" (= formica gialla)	hiena "estriada" (= iena striata)
mosca de la fruita (= mosca della frutta)	rató "del suerjo" (= topo quercino)	conill "russo" (= coniglio russo)	fromígota "negre" (= formica nera)	hiena "tacada" (= iena macchiato)
mosca de l'oliva (= mosca dell'ulivo)	rinocerònt "de Giava" (= rinoceronte di Giava)	crixét comú (= criceto comune)	fromígota "vermella" (= formica rossa)	llebre "americana cua blanca" (= lepre americana coda bianca)
mosca dels coloms (= mosca dei colombi)	rató "obscur de Terranova" (= topo muschiato di Terranova)	crixét dorat (= criceto dorato)	gata "areste" (= gatto selvatico)	llebre "americana cua negra" (= lepre americana coda nera)
paparra "de les ovelles" (= zecca delle pecore)	sargantana "de campanya" (= lucertola campestre)	crixét gris (= criceto grigio)	gatzel.la "blanca" (= gazzella bianca)	llebre "blanca" (= lepre bianca)
paparra "dels aritos" (= zecca dei ricci)	[o lucertola di campagna)	crixét nano (= criceto nano)	granota "dorada" (= raganella dorata)	llebre "sarda" (= lepre sarda)
paparra "dels bovins" (= zecca dei bovini)	pardal de S. Antoni (= calabrone)	cuc negre ((de) nom científic = Arenicola marina) (= lombrico da pesca, di sabbia)	granota "europea" (= raganella europea)	llebre "comú" (= lepre comune)
paparra "dels coloms" (= zecca dei colombi)	N + Agg./Sagg. bisont "americà" (= bisonte americano)	daino "comú" (= daino comune)	granota "gegant" (= rana giangte)	llebre "corsegana" (= lepre corsa)
paparra "dels cutxos" (= zecca dei cani)	bou "musquià" (= bue muschiato)	daino "grogonjo" (= daino fulvo)	granota "grega" (= rana greca)	lontra africana (= lontra africana)
paparra "dels pollastre" (= zecca dei polli)	búfal "negre" (= buffalo nero)	daino "vermell" (= daino rosso)	granota "robusta" (= rana robusta)	lontra brasiliana (= lontra brasiliana)
poll "de l'abella" (= pidocchio dell'ape)	caiman "comú" (= caimano comune)	despa "austríaca" (= vespa austriaca)	granota "dorada" (= rana velenosa dorata)	lontra canadese (= lontra canadese)
poll "del cap" (= pidocchio del capo)	caiman "nano" (= caimano nano)	despa "comú" (= vespa comune)	granota "vermella comú" (= rana rosso comune, temporaria)	lontra comú (= lontra comune)
poll "del cos" (= pidocchio del corpo)	caiman "negre" (= caimano nero)	despa "norvegese" (= vespa norvegese)	granota "blau" (= rana blu)	lontra nana (= lontra nana)
poll "del cutxo" (= pidocchio del cane)	camoixo abrutzès (= camoscio abruzzese)	despa "vermella" (= vespa rossa)	granota "dàlmatà" (= rana dalmatina)	marta "comú" (= martora comune)
poll "del porc" (= pidocchio del maiale)	camoixo comú (= camoscio comune)	elefant "asiàtic" (= elefante asiatico)	granota "grisa" (= raganella grigia)	marta "domèstica" (= martora domestica)
poll "dels llibres" (= pidocchio dei libri)	caragol "gros" (= chiocciola grossa)	escorpió groc (= scorpione giallo)	granota "ibèrica" (= rana iberica)	marta "pescadora" (= martora pescatrice)
poll "del bou" (= pidocchio dei bovini)	caragol menovell (= chiocciola piccola)	escorpió italià (= scorpione italiano)	granota "meridional" (= raganella meridionale)	matxoni "comú" (= volpe comune)
pollastre "del cedre" (= bombicilla del cedro)				matxoni "gris" (= volpe grigia)
puça "de la gallina" (= pulce della gallina)				matxoni "polar" (= volpe polare)
puça "de la gata" (= pulce del gatto)				moixita moninca ((de) nom científic: primati sp.) (= scimmia) [in algherese non si fa una distinzione tra i vari tipi di scimmie, inoltre l'espressione si usa anche in forma vezzeggiativa a chi si vuole
puça "de la pesta" (= pulce della peste)				

bene senza alcun riferimento dispregiativo)	rata-pinyada esp. rató “campanyol” (= topo campanolo)	roso “marf” (= rospo marino)	tritó “corsegà” (= tritone corso)	xacal “dorat” (= sciacallo dorato)
mosca verda (= mosca verde)]	rató “obscur continental” (= topo muschiato continentale)	sargantana “tacada” (= lucertola ocellata)	tritó “crestat” (= tritone crestato)	xacal “estrixat” (= sciacallo striato)
papagall (ar) “front blava”	rinocerònt “blanc” (= rinoceronte bianco)	sargantana “verda” (= lucertola verde/Ramarro)	tritó “italià” (= tritone italiano)	xacal “negre” (= sciacallo nero)
(ar) nom científic: Amazonia aestiva (= amazzone fronte blu)	rinocerònt “indià” (= rinoceronte indiano)	sargantana “àgil” (= lucertola agile)	tritó “pirenàic” (= tritone dei Pirenei)	N + N/SN
pingüí “Adèlia” (= pinguino di Adelia)	rosopo “americà” (= rospo americano)	stercoraro “cua llonga” (= labbo coda lunga)	tritó “sard” (= tritone sardo)	caiman “runco llong” (= caimano muso lungo)
pingüí “emperador” (= pinguino imperatore)	rosopo “esmeraldf” (= rospo smeraldino, rospo verde)	stercoraro “major” (= stercoraro maggiore)	tritó “suis” (= tritone svizzero)	conill “àngora” (= coniglio d’angora)
pingüí “major” (= pinguino maggiore)	rosopo “espínós” (= rospo spinoso)	stercoraro “mitja” (= stercoraro mezzano)	tritó “alpí” (= tritone alpino)	granota “trau” (= rana toro)
pingüí “real” (= pinguino reale)	rosopo “fosc” (= rospo fosco)	stercoraro “àrtic” (tr) nom científic: Stercorarius parasiticus (= labbo [in realtà labbo parasiticus è un uccello stercorario, letteralmente un uccello ‘parasita’])	urso “abruzés” (= orso [a]bruzese)	stercoraro “cua llonga” (= labbo coda lunga)
pívera “comú” (= vipera comune)	rosopo “ibèric” (= rospo iberico)	talpa “cega” (= talpa cieca)	urso “bru” (= orso bruno)	pingüí “ulls gros” (= pinguino occhi gialli)
porc espí (= porcospino)	rosopo “llevador” (= alita ostetrico)	talpa “comú” (= talpa comune)	urso “gris” (= orso grigio)	ranya “llop” (= ragno lupo)
porcrago “nano” (= cinghiale nano)	rosopo “pintat” (= discoglossa dipinto)	talpa “oriental” (= talpa orientale)	urso “malés” (= orso malese)	rosopo “ventre greoc” (= ululone ventre giallo)
puça “comú” (= pulce comune)	rosopo “sard” (= rospo sardo)	tasso europeo	urso “negre americana” (= orso nero americano)	rosopo “ventre vermell” (= ululone ventre rosso)
pulcinel.la “comuda” (= pulcinella comuta)	rosopo “siriana” (= rospo siriano)	tritó “comú” (= tritone comune)	urso “polar” (= orso polare)	Casi misti
pulcinel.la “crestada” (= pulcinella crestata)	rosopo “caramida” (= rospo calamita, rospo dei canneti)	visó “americà” (= visone americano)	vergia “grisa” ((de) nom científic: Riparia riparia) (= topino)	fromífgola “rosega llenya” (= formica rodi legno)
pulcinel.la “marina” (= pulcinella di mare)	rosopo “comú” (= rospo comune)	visó “europeu” (= visone europeo)	granota “comú/de menjar/verda” (= rana comune/Mangereccia/verde)	
ranya “domestica” (= ragno domestico)				
ranya “francesa” (= ragno francese)				
rata-pinyada (= pipistrello (generico))				
rata-pinyada “sarda” (= pipistrello sardo)				

Tabella 3: I fraseologismi nominali nella sezione “Animals” del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009; virgolette nell’originale)

Come si nota dagli esempi raccolti, predomina la categoria N + Agg./SAgg., con 154 esempi contro i 65 composti da N + SPrep., tra l’altro contenenti sempre la preposizione *de*; si sono ritrovati tre soli casi in cui si ha lo stesso referente in strutture sintattiche diverse: per primo si ha (alg.) “granota ‘comú/de menjar/verda’” per (it.) rana “comune/Mangereccia/verde”, per secondo (alg.) “sargantana ‘verda’” come equivalente di (it.) “lucertola verde/Ramarro” e come terzo (alg.) “rosopo ‘caramida’” per rospo calamita e rospo dei canneti. In altri casi si è riscontrata una struttura morfosintattica N + N/SN, come in “ranya ‘llop’” (= ‘ragno lupo’) e “caiman ‘runco llong’” (= ‘caimano muso lungo’). Si tratta di fraseologismi non o semi-idiomatizzati (cf. ad es. “bou ‘musquiat’” (= ‘bue muschiato’) e “foca ‘monja’” (= ‘foca monaca’), non di rado molto vicini alle combinazioni libere (si vedano le denominazioni di diversi tipi di chiocciola come “caragol ‘gros’” (= ‘chiocciola grossa’) e “caragol menovell” (= ‘chiocciola piccola’). Per ciò che concerne la struttura morfosintattica degli equivalenti in italiano, essi divergono in pochi casi dall’algherese, in cui N + SPrep. viene tradotto con N + Agg./SPrep. e viceversa (nel primo caso: “grill ‘de campanya’” (= ‘grillo silvestre’), “mare de la mongeta” (= ‘lumaca’), “rató ‘del

suerjo” (= ‘topo quercino’), “sargantana ‘de campanya’” (= ‘lucertola campestre’), “granota de menjar “(= ‘rana Mangereccia’); nel secondo caso: “cuc negre ((de) nom científic = Arenicola marina))” (= ‘lombrico da pesca, di sabbia’), “pulcinella ‘marina’” (= ‘pulcinella di mare’) e “tritó ‘pirenaic’” (= ‘tritone dei Pirenei’). Tuttavia, a volte viene dato un solo equivalente, ma ne esisterebbe anche un altro dalla stessa struttura, come in “sargantana ‘de campanya’” (= ‘lucertola campestre [o lucertola di campagna]’). N + N algherese in conill “àngora” (= ‘coniglio d’angora’) e “pingüí ‘Adèlia’” (= ‘pinguino di Adelia’) corrispondono a N + SPrep. in italiano, in altri casi si trova N + N come in “ranya ‘llop’” (= ‘ragno lupo’). Converge la struttura N + N + Agg. in algherese e italiano in “caiman ‘runco llong’” (= ‘caimano muso lungo’), “papagall (ar) ‘front blava’” (= ‘amazzone fronte blu’), “pingüí ‘ulls grocs’” (= ‘pinguino occhi gialli’), “rospo ‘ventre greoc’” (= ‘ululone ventre giallo’) e “rospo ‘ventre vermell’” (= ‘ululone ventre rosso’). Vi sono poi equivalenti monolessicali come nella traduzione di “moixita moninca ((de) nom científic: primati sp.)” (= ‘scimmia’), “pardal de S. Antoni” (= lett. ‘uccello di S. Antonio’: ovviamente in algherese si ha un’accezione differente, in quanto il termine rimanda a concetti come leggero, lieve nel volo come un calabrone). Il riferimento al Santo è dovuto al fatto che nidifica in primavera, appunto quando si festeggia il Santo, esattamente come “pardal de S. Pere” (= ‘uccello di S. Pietro’ ossia la libellula), “porc espi” (= porcospino), “rata-pinyada” (= ‘pipistrello (generico)’), “stercoraro ‘àrtic’” (= ‘labbo’, anche se corrisponderebbe in realtà a labbo parasiticus), “stercoraro ‘cua llonga’” (= ‘labbo coda lunga’) e “vergia ‘grisa’ ((de) nom científic: Riparia riparia)” (= ‘topino’).⁴

Dal punto di vista lessicale, l’italiano sembra chiaramente mostrare più varietà rispetto al catalano di Alghero (si vedano ad es. i diversi tipi di rane e raganelle). Dal punto di vista lessicografico, sarebbe utile fornire delle descrizioni, se necessario con informazioni culturali (cosa si intende ad es. per un determinato tipo di animale “comune”?) e possibilmente delle immagini, anche perché una persona di madrelingua algherese o italiana non conoscerà necessariamente gli esempi riportati, essendo in gran parte altamente specifici.

3.4 Le collocazioni in Sanna/Subirats/Pascual (1988)

Fino a qualche anno fa non si era ancora parlato delle collocazioni algherese/del catalano d’Alghero. Autelli/Caria hanno affrontato questa tematica per la prima volta presso il convegno SLI 2022 (cf. Autelli/Caria 2022a), ponendole a confronto con quelle genovesi e italiane dal punto di vista morfosintattico e semantico, notando come particolarità dell’algherese che esistano collocazioni formate da N + doppio aggettivo (come *dent movi movi*), cosa invece non presente in italiano e genovese (cf. Autelli/Caria in prep.).

Purtroppo il numero di collocazioni documentato nei dizionari del catalano di Alghero è molto ridotto, così come lo è la percentuale delle diverse strutture morfosintattiche attestate. Nel dizionario di Sanna/Subirats/Pascual (1998) si ritrovano collocazioni per lo più formate da N + Agg., come “Aigua santa” (‘acqua santa’), o eventualmente da V + N (ogg. dir.), in frasi esemplificative come “*encén lo foc, que coiem la carn*” (‘accendi il fuoco che cuciniamo la carne’, da ritrovare sotto *foc*), che non sembrano a prima vista numerose in quanto non vengono evidenziate come tali; tuttavia il dizionario ne contiene molte nelle singole frasi esemplificative, come

⁴ A differenza dell’originale, in questo paragrafo gli esempi in algherese sono in corsivo.

ad es. in “*Pots prendre la fotografia; lo minyó és ja en posa*” (‘puoi fare la foto, il bambino si è messo in posa’) (da ritrovare sotto al lemma *posa*). Sotto al lemma *fotografia* si ritrova tuttavia il verbo *fer* (al posto di *prendre*, che sembra oggi essere di uso meno frequente) nella frase “*Mos havem fet tantes fotografies a mig de la neu*” (‘ci siamo fatti tante foto in mezzo alla neve’, lett. ‘ci abbiamo fatti tante foto in mezzo alla neve’).⁵

In quanto segue, verrà ripreso uno schema dedicato alle collocazioni italiane (tratto da Autelli 2022: 55-57) e tradotto in algherese⁶ per mostrare che quest’ultimo può avere le stesse strutture morfosintattiche dell’italiano:

<p>1) N + Agg./Sagg. (incl. part.) o N + SN (incl. binomi e trinomi)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>la sorella minore</i> (‘la germana petita’) • <i>un vestito stretto</i> (‘un vestit estret’) • <i>uno sguardo intrigante</i> (‘una mirada mataresa’) • <i>carne ben cotta</i> (‘carn ben cuita’) • <i>ragazza acqua e sapone</i> (‘jove senzilla, sèmplice’) • <i>spaghetti aglio, olio e peperoncino</i> (‘espaguets all, oli i pebre morisco’) • <i>tecnico tuttofare</i> (‘tècnic que fa de tot’) 	<p>7) V + N + SPrep.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>avere il conto in rosso</i> (‘comptecorrentista en pèrdita’) • <i>mangiare riso in bianco</i> (‘menjar lo ris en blanc’)
<p>2) N (base) + Prep. + N</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>padre di famiglia</i> (‘pare de família’) • <i>uomo d’onore</i> (‘home de honor’) 	<p>8) V + N + Agg. (+ SPrep.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>dare il cartellino rosso</i> (‘donar lo cartel·lí vermell’) • <i>girare le patate arrosto (nella teglia)</i> (‘girar la poma de terra arrostida (a la llama)’)
<p>3) N + Prep. + N (base)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>spicchio d’aglio</i> (‘grill de all’) 	<p>9) V + SPrep., anche in funz. di avv.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>correre all’impazzata</i> (‘corrir a cudiado’) • <i>morire sul colpo</i> (‘morir de cop’)
<p>4) N (Sogg.) + V (+ SPrep.) o N + V + N (incl. c. predicativo del sogg.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>gli occhi lacrimano</i> (‘los ulls llagrimen’) • <i>i bambini saltano alla corda</i> (‘los minyons brinquen a la corda’) • <i>il portiere para il pallone</i> (‘lo porterpara la botxa’) • <i>una ragazza diventa donna</i> (‘una minyona/una jove diventa/esdevé dona’) 	<p>10) V complesso/V sintagmatico + N (+ SPrep.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>dare alla luce un bambino</i> (‘parir’) • <i>buttare giù la pillola (con un’ostia)</i> (‘engolir una pínola (amb l’hostia)’) • <i>ingoiare un boccone amaro</i> (‘engolir un desplaier amb el pa’)
<p>5) N + frase relativa/N + da + V (infinito)/N + in grado di + V (infinito) (+ e + di + V (infinito))</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>una nebbia che si taglia col coltello</i> (‘una boira que se talla amb el resor’) • <i>una persona che si fa voler bene</i> (‘una persona que és bona com el pa’) • <i>una donna da sposare</i> (‘una dona de casar’) • <i>un terreno da coltivare</i> (‘un terré de sembrar’) • <i>una persona in grado di intendere e di volere</i> (‘una persona gran i cugota/una persona en grau de comprendre i de volguer’) 	<p>11) V causativo o fattitivo + SPrep./Avv.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>farsi operare al cuore</i> (‘se fer obrir lo cor’) • <i>lasciare lievitare tutta la notte</i> (‘deixar creixir tota la nit’)
<p>6) V + N (ogg. dir. o c. predicativo dell’ogg.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>mettersi la giacca</i> (‘posar-se la jaqueta’) • <i>portare/indossare una gonna</i> (‘posar-se una gonella’) • <i>perdere il treno</i> (‘perdre lo tren’) 	<p>12) V + Adv. (+ SPrep.)/V + Adv.+ N</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>dormire intensamente</i> (‘dormir a tomo/intensament, abundantment, fortament, etc.’) • <i>fidarsi ciecamente di qcn.</i> (‘fiar-se a ulls tancats’) • <i>contare avidamente i soldi</i> (‘comptar la moneda com un engolloni’)
	<p>13) Agg./Part. + Agg./Part./Avv./SPrep.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>fatto in casa</i> (‘fet en casa’) • <i>gravemente malato</i> (‘malalt gravement’) • <i>pazzo scatenato</i> (‘maccu girat o girat de cap’) • <i>sporco di terra</i> (‘brut de terra’) • <i>stanco morto</i> (‘estrac i mort’)
	<p>14) Collocazioni comparative</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>essere stupido come una capra</i> (‘èsser un bocabent com una cabra’) • <i>essere più dolce del miele</i> (‘èsser més dolç de la mel’) • <i>fumare come un turco</i> (‘fumar com un turc’)

Tabella 4: Schema di Autelli (2022: 55–57) leggermente modificato e tradotto nel catalano di Alghero, rappresentante collocazioni con diversi tipi di strutture morfosintattiche

Come si è visto, nella maggior parte dei casi le strutture morfosintattiche delle collocazioni italiane coincidono con quelle algherese; possono tuttavia a volte esserci delle differenze, come

⁵ Tutti i corsivi corrispondono all’originale.

⁶ Traduzione di Vittoria Anna Perotto.

accennato a inizio capitolo, o anche ad es. in *farsi operare al cuore (se fer obrir lo cor)*, in cui in italiano si ha un oggetto indiretto mentre in algherese un oggetto diretto. Al posto di usare degli avverbi in *-mente* si ricorre talvolta ad altre espressioni, come quella comparativa per l'equivalente di *contare avidamente i soldi (comptar la moneda com un engolloni)* o *dormire intensamente (dormir a tombo/intensament, abundantment, fortament, etc.)* o *fidarsi ciecamente di qcn. (fiar-se a ulls tancats)*. A volte sono possibili diversi tipi di rese, come in *pazzo scatenato (maccu girat o girat de cap)*; inoltre altre volte anziché inserire un intensificatore o un attributo in generale si ha una struttura binaria come in *stanco morto (estrac i mort)* o *una persona in grado di intendere e di volere (una persona gran i cugota)*. Si aggiungono inoltre rari esempi in cui si ha N+frase relativa in algherese (struttura particolarmente proficua in genovese, cf. ad es. Autelli/Konecny/Lusito (2019: 23), Autelli/Konecny (2020: 31) e Autelli/Caria, in prep.) dove non si userebbe in italiano, come ad es. in *tècnic que fa de tot* ('tecnico tuttodore'). Dal punto di vista lessicale, sorprendentemente le collocazioni documentate sembrano coincidere quasi sempre (cambiano raramente i collocati: ad es. in algherese non si può dire che un conto sia "in rosso", ma si dovrà dire piuttosto "in perdita").

3.5 I verbi sintagmatici in Sanna/Subirats/Pascual (1988)

Nel presente paragrafo viene analizzato il dizionario di Sanna/Subirats/Pascual (1988) in rispetto ai verbi sintagmatici, cercando di rispondere alle seguenti domande: vengono registrati dei verbi sintagmatici e, se sì, in che modo (ad es., i verbi *buttare/buttarsi giù* si ritrovano sotto *a buttare?* O *buttarsi?* O *giù?* O viene lemmatizzato tutto il verbo sintagmatico?). E quali tipi di verbi sintagmatici vengono riportati? Sono idiomatici o non (ad es. *buttare giù la spazzatura* = non idiomatico vs. *buttarsi giù* = idiomatico)? Dal punto di vista sintagmatico sono sempre formati da V + Prep./SPrep.?

Sfogliando il dizionario, si è notato che sotto alcuni lemmi come *andar* ('andare') non vengono riportati verbi sintagmatici come *andar su/giù/fuori/via* e questi ultimi non vengono neanche lemmatizzati in altre entrate. Sotto *fores* ('fuori') non vengono elencati dei verbi sintagmatici, ma se ne ritrovano diversi negli esempi come "*Se n'és estat a fores [de la porta]*" ('se ne è rimasto fuori [dalla porta]') o "*Só anant a fores*" ('sto andando fuori'). Tuttavia, non sono contenute espressioni come (*essere*) *fuori di testa/come un pallone* (in it.) o *fora de cap* per 'fuori di testa'.

Similmente, sotto a *damunt* ('sopra') non vengono riportati verbi sintagmatici ma essi occorrono in delle frasi esemplificative come "*Vés a damunt i pren un poc de sal del sofiato*" ('vai di sopra e prendi un po' di sale dalla soffitta') o "*Posa[l]o de damunt a sota*" ('mettilo da sopra a sotto'). La questione è simile se si consulta *dabaix*² ('giù'): non si ritrovano verbi sintagmatici elencati ma viene dato un esempio che ne contiene uno in "*Só anant a dabaix [...]*" ('sto andando giù'). Non vengono dunque generalmente raccolti verbi sintagmatici sotto al lemma, e nemmeno sotto agli avverbi, tantomeno se il verbo sintagmatico assume un significato idiomatico. Per ciò che concerne la parola *via*, viene utilizzata in verbi sintagmatici come nel caso di 'se ne è andato via' (*se n'és anat via*), ma non nel caso di 'buttare via', dove in algherese sarebbe

⁷ Tutti i corsivi sono stati ripresi dall'originale.

una forzatura utilizzarlo. Infatti, il verbo *gitar* ‘buttare’ include già il significato di ‘via’. Tuttavia, anche sotto al verbo *tirar* (‘tirare’) non si trovano verbi sintagmatici come *tirar su* o *tirarsi giù/su*. Questi potrebbero essere resi con *tirar a damunt* (‘tirare qcs. su’) e *tirar a baix/a sota* (‘giù’).

Dal punto di vista lessicografico, potrebbero inoltre venir registrati i verbi sintagmatici idiomatichi *aixecar-se* (‘tirarsi su’) o l’espressione *abacadar-se* (‘buttarsi giù’) *com un tòtano encalomat en l’ast enmig del foc* (‘come un totano impigliato nello spiedo in mezzo al fuoco’). Si potrebbero inoltre documentare ulteriori verbi sintagmatici come *posar a sota* (*del coixí; posar a sota de una maquina*, in alternativa anche solo *envestit*), ossia ‘mettere sotto (il cuscino; o mettere sotto qcs. con una macchina)’; *menjar tot* (‘mangiare di tutto’); *eixir a fores, entrar a dins, debaixar (a sota)* (‘uscire fuori/entrare dentro/scendere (giù)’); *menjar a engolloni* (‘mangiare con ingordigia’); *davallar a damunt* (‘scendere sopra’ con il significato di ‘venire/portare/cadere di sopra’).

3.6 Le locuzioni idiomatiche nella sezione “Ditxos” del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

All’interno dei “Ditxos” si trovano 19 espressioni o locuzioni idiomatiche: quest’ultimo termine, seppur sinora di minor diffusione rispetto a “espressioni idiomatiche”, è già stato adottato da diversi autori (ad es. Rovere 2017) e viene preferito anche nel primo *Manuale di fraseologia italiana* (Imperiale/Autelli/Schafroth in prep.) in quanto un’espressione può di per sé indicare anche un elemento monolessicale, mentre una locuzione deve essere *per definitionem* plurilessicale. Con questo termine si intendono dunque sintagmi fissi polilessicali e convenzionalizzati, caratterizzati da un significato interamente non compositazionale. In alcuni casi, ossia nei n. 9–17 e nel n. 19, le locuzioni idiomatiche si avvicinano tuttavia alle frasi idiomatiche per condividere il fatto di rappresentare frasi dal significato idiomatico, tuttavia non talmente fisse da non permettere altre forme morfologiche.

a) N + SPrep.

- 1) boca a la fossa
Pareix boca a la fossa (per diure que una persona està mal o se presenta físicament magre o blanquigino)
(= ‘persona che si presenta malridotta fisicamente, cadaverica’)
- 2) coll de gaurra
Coll de gaurra. (M. C.)
(= ‘collo di gabbiano’, ossia una persona dal collo molto lungo e affusolato)
- 3) escoll de poca pergellida
"Escoll de poca pergellida"
(= ‘scoglio con poche patelle’, ossia “tirchio”)
- 4) nas de tofa
Nas de tofa. (M. C.)
(= ‘Naso di conchiglia’, ossia “Tritone”)
- 5) lo palm de la jaja
Lu palm de la jaja (M. C.)
(= ‘Il palmo della nonna’; tuttavia non si ha la certezza su che cosa si intenda con questa espressione e ‘nonna’ si dovrebbe scrivere *iaia* seconda la grafia ufficiale.)

b) V + OggDir + SPrep.

- 6) cambiar l’aigua a les olives
(pels homens “orinar”)
(= ‘cambiare l’acqua alle olive’, ossia “orinare”)
- 7) posar lo cul a la paret
pr. “pusà lu cul a la paret”
(posarse en seguresa)
(= ‘mettersi con il fondo schiena al muro’, ossia “auto proteggersi”)

- 8) tapar la merda amb lo garbell
(= ‘coprire il letame con un setaccio’, in rif. ad un lavoro inutile)
- 9) aguanta l’ànima amb les dents
Aguanta l’ànima a ma lus dens. (M. C.)
(= ‘Regge l’anima coi denti.’; ci si riferisce a una persona stanchissima, molto malata o in fin di vita)
- 10) foc als tacons
Foch as tacons. (M. C.)
(= ‘Ha il fuoco ai tacchi.’) [= avere fuoco ai tacchi, ossia avere tantissima fretta]
- 11) ne és eixit amb les mans en butxaca
Na es ixit ama las mans an buciaca. (M. C.)
(= ‘Ne è uscito con le mani in tasca.’)
- 12) se menja l’escala de la forca
Sa mengia la scara de la folca. (M. C.)
(= ‘Si mangia la scala della forca.’) [= divorarsi letteralmente le scale che conducono alla forca, quando qualcuno scappa a gran velocità da situazioni di pericolo]
- 13) beu aigua de cada fontana
Beu algua de cara fuintana. (M. C.)
(= ‘Beve acqua in ogni fontana.’) [= informarsi su faccende chiedendo ad ogni persona che incontra, in poche parole pettegolo]

c) neg. + V + SN

- 14) no val mig reàl
(= ‘non vale mezzo reale’) [= ‘cosa o persona di poco conto’]

d) V + Adv. + N

15) se menja també los garrons
Sa mengia també lus garrons. (M.C.)
(= ‘Si mangia pure i calcagni.’)

e) V + Ogg. Ind. (+ Agg.)

16) estas amb les mans alantarrades
Astás ama las mans alantarradas. (M. C.)
(= ‘Stai con le mani immobili.’)
17) pareix menjat de faringu
Pareix mangiat del faringu. (M. C.)
(= ‘Sembra divorato dalla consunzione.’ [= magrissimo, scheletrico, consumato da tenie]

f) V + de + V + (Adv.) + SN (+ Part. + Adv.)

18) temptar de amagar malament una cosa feta mal, que torna a pitjo.

g) V + N + i + V + N

19) tira la pedra i amaga la ma
(= ‘fare l’indiano’)

h) neg. + V + Adv. + a + V (Inf.)

20) no se veu ni manco a flastomar
No sa veu nimancu a frastumà. (M. C.)
(= ‘Non si vede nemmeno a bestemmiare.’ [= quando qualcuno non si fa trovare in alcun modo]

Tabella 5: Le locuzioni idiomatiche nella sezione “Ditxos” del Diccioniari de Alguerés (Soggiu et al. 2009)

Le locuzioni idiomatiche si caratterizzano per corrispondere a dei sintagmi e non a delle intere frasi (a differenza ad es. delle frasi idiomatiche e dei luoghi comuni, cf. par. 3.7). Mentre alcuni tipi di fraseologismi possono essere semi-idiomatici, le locuzioni idiomatiche sono interamente idiomatiche nel loro insieme e contengono spesso delle metafore. Queste ultime possono essere rese in modo “schietto” (si veda “tapar la merda amb lo garbell”, lett. ‘coprire la merda con un setaccio’, in riferimento a un lavoro inutile o quando si cerca di rimediare a qcs. fatto male, provocando ulteriore danno) e possono variare in ogni singola varietà diatopica. Il numero di tali fraseologismi documentato in questa sede è troppo esiguo per riscontrare delle chiare tendenze, tuttavia si possono notare degli esempi concreti che non solo mostrano fenomeni di metafora (ad es. anche “boca a la fossa – Pareix boca a la fossa” (= “persona che si presenta malridotta fisicamente, cadaverica”), ma anche di metonimia (“coll de gaürra – Col de gaurra” (M. C.) (= “collo di gabbiano, ossia una persona dal collo molto lungo e affusolato”). Nell’analisi dei “Ditxos” in *Diccioniari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009) sono emerse locuzioni idiomatiche dalla struttura neg. + V + SN, V + Adv. + N, V + de + V + (Adv.) + SN (+ Part. + Adv.), neg. + V + Adv. + a + V (Inf.), V + N + i + V + N (1 caso attestato per ogni struttura menzionata), N + SPrep. (5 casi), seguite da V + OggDir + SPrep. (8 casi).

3.7 Le frasi idiomatiche nella sezione “Ditxos” del Diccioniari de Alguerés (Soggiu et al. 2009)

Con “frasi idiomatiche” (su modello di Finkbeiner 2008) si intendono qui frasi fisse che normalmente corrispondono a frasi per intero, sebbene talvolta possano non presentare un verbo come in *Sul mio cadavere!* (cf. Burger ⁵2005: 44). Frasi del genere vengono denominate tali avendo un significato complessivo idiomatico: esse sono normalmente determinate da uno o più situazioni comunicative e risultano essere in gran parte invariabili come in *Qui casca l’asino!*. Si distinguono dai proverbi in quanto non sono moralizzanti e sono associate appunto a un contesto comunicativo. In generale, questo tipo di frasi non è facile da individuare in quanto non sembra esistere un dizionario dedicato esclusivamente alle frasi idiomatiche in senso stretto. Nel corpus analizzato si è ritrovata solamente una frase idiomatica definita come sopra esposto:

l’estratxo va pe’ l’aria

L’astraciu va pe l’aria. (M. C.)

Volano gli stracci (= ‘si sta litigando in brutta maniera’; quando si litiga in malo modo e non moderi le parole, sporche come stracci’)

Si tratta dunque, in algherese, di una struttura formata da N + V + SPrep. dal significato interamente idiomatico. Si potrebbe supporre che tale frase si rifaccia all'atto di tirarsi e strapparsi i vestiti a vicenda mentre si litiga ferocemente. In questo caso gli stracci potrebbero dunque riferirsi simbolicamente a dei pezzi di lembi che volano figuratamente in aria staccandosi dalla persona che li indossa.

3.8 I fraseologismi comunicativi/le formule nella sezione "Ditxos" del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

Nella presente sezione vengono elencati diversi tipi di fraseologismi comunicativi di stampo formulaico da trovare nella sezione "Ditxos" del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009), non vengono però incluse espressioni già riportate tra i fraseologismi comparativi (par. 3.2); inoltre le frasi idiomatiche, alcune locuzioni idiomatiche in forma coniugata e i proverbi non vengono inclusi in questa lista (pur essendo impiegati anch'essi in situazioni comunicative) essendo già stati analizzati in precedenza (par. 3.1, 3.6 e 3.7). Le formule che si riportano in seguito sono legate a determinate situazioni pragmatiche: sono stati individuati auguri, auspici, malauguri, maledizioni, insulti/offese/frasi poco carine da dire, commenti di diverso tipo (disappunto, disperazione, ringraziamento) e giuramenti.

Auguri, auspici

- 1) ves en'hora bona
vai in buonora
ves en'hora mala
vai in malora

Malauguri, maldicenze

- 1) a cu te matin a sala
Che ti uccidano a colpi di lesina
- 2) ancu (que) te se méngi l'aria mala
"A cu (que) te se méngi l'aria mala" (que calguis malant de "malària", apunt)
(= 'che ti possa prendere la malaria')
- 3) ancu te arcabussetgin be be
ancu te donguin la fava amb l'vinagre
(= 'che ti sparassero bene con l'archibugio'; è un modo di dire molto antico, data l'arma.)
- 4) ancu te siguin a bal-la
(= 'che ti inseguano a fucilate')
- 5) ancu te vegin txegu
(= 'che ti vedano cieco')
- 6) ancu tenguis mals i tribulias per set genias
(= 'che tu abbia mali e tribolazioni per sette generazioni')
- 7) la risa del cabrit de Pasqua
La risa del crabit de Pasqua (M. C.)
(= 'Il sorriso del capretto di Pasqua'; è una maledizione quando si augura a una persona di avere lo stesso sorriso come quello che avrebbe il capretto cotto allo spiedo nel giorno di Pasqua)
- 8) mut com a Maréu (?) que siguis!
(= '(che tu sia) muto come Maréu'; Mereu era un abitante muto di Alghero dei secoli scorsi che, come tanti personaggi, viene citato in modi di dire, giuramenti ecc. in questo caso è citato in una maledizione.)
- 9) que (ancu) te'n calguin los ulls a corbularas
(= 'che ti cadano gli occhi')
- 10) que te se menj l'foc
(= 'che tu sia divorato dal fuoco')
- 11) que te'n vagi la pell al revés
(= 'che ti si rivolti la pelle')

Insulti/offese/frasi poco carine da dire

- 1) no te vull nemanco en companyia de porcessó
No ta vul nimanco an cumpagnia de pulsasò. (M. C.)
(= 'Non ti voglio in compagnia neanche in una processione.')
- 2) sés un baci
Ses un bassì. (M. C.)

- (= 'Sei un vaso da notte.')
- 3) sés un besuc
Ses un basuch. (M. C.)
(= 'Sei uno stupido.>'; *basuc* è il nome di un pesce)
- 4) sés un brocal
Ses un brucal. (M. C.)
(= 'Sei stupido.', lett. 'Sei un boccale di terra cotta.')
- 5) sés un cap de xumbòria
Ses un cap de ciumbòria. (M. C.)
(= 'Sei una testa di cupola.')
- 6) sés un foti bosses
Ses un futi bossas. (M. C.)
(= 'Sei un imbroglione.')
- 7) sés un tros de llimbanc
Ses un tros de glimbanch. (M. C.)
(= 'Sei un pezzo di corda che lega le tazze della noria.')
- té la fatxa de un sombrat
- 8) Te la faccia de un sumbrat. (M. C.)
(= Ha la faccia di una persona ombrosa.')
- 9) té l'espina en butxaca
(= 'Ha le spine in tasca.')[= avaro, tirchio]
- 10) te manca la sal all cap
Ta manca la sal al cap. (M. C.)
(= 'Ti manca il sale in testa.')
- 11) te una fam de comediant
Te una fam de cumariant. (M. C.)
(= 'Ha una fame da commediante.')
- 12) tens la fam de Sinisai.
Tenz la fam de Sinisai. (M. C.)
(= 'Hai la fame di Sinisai.>'; = noto algherese che soffriva di tenia) [Si dice di una persona che sedendosi a tavola mangia tantissimo, senza alcun riferimento alla malattia di Sinisai.]
- 13) tens una fatxa de Juda
Tenz una faccia de Giuras (M. C.)
(= 'Hai la faccia di Giuda.')
- 14) txego al parponi
(= 'che tu sia cieco che va a tentoni')
- 15) vés al corru de la forca
Ves al corru de la folca (M. C.)
(= 'Vai al corno della forca.')
- 16) tros de Simó maco
Tros de simò macu. (M. C.)
(= 'Pezzo di Simone matto.>'; Simone era un algherese strano.)
- 17) cada u en casa d'ell
(= 'ognuno a casa sua')

18) del corru de la forca

[la forma corretta è “corrò de la forca”, lett. ‘demonio della forca’: si dice di una persona cattiva, malvagia.]

Commento di disappunto o disperazione

1) bona nit a las bardissas

(= ‘non c’è più niente da fare’, lett. ‘buona notte ai cespugli’)

2) Santa Caterina a llarg de la marina

Santa Caterina lontano dal mare.

[quando durante una tempesta in mare la barca affonda e non c’è Santa Caterina invocata dai pescatori per proteggerli o consolarli; usata quando non c’è nessuna speranza.]

Commento di ringraziamento

1) Déu te l pagui

(= ‘Dio te lo paghi’) [= un ringraziamento se si riceve un favore, una cortesia disinteressata senza alcun passaggio di pecunia, o anche solo per gentilezza verso chi ha buone parole o azioni per una persona.]

Giuramenti

en aquí dit al cel escrit

Ananch' dit i al sel ascritaliano (M. C.)

(= ‘detto in terra scritto in cielo’) [ciò che si promette con le parole si deve anche mantenere giacché Dio ne è testimone; si tratta di una sorta di giuramento.]

Tabella 6: I fraseologismi comunicativi/le formule nella sezione “Ditxos” del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009)

4 Conclusioni

Il presente studio ha mostrato che i primi testi scritti in catalano di Alghero risalgono già a molti secoli fa e più probabilmente al Trecento, con il dominio della Corona di Aragona. I primi testi ritrovati risultano di tipo militare, religioso o notarile. I primi dizionari dedicati all’algherese sembrano tuttavia risalire solamente al XX secolo. Nel presente contributo è stato possibile dimostrare che, benché la fraseografia algherese sia ancora ai primordi, alcuni dizionari contengono comunque numerosi tipi di fraseologismi, seppur il loro numero possa senz’altro essere ampliato. Grazie alle analisi effettuate è stato possibile notare che la terminologia usata per descrivere tali frasi o sintagmi fraseologici è piuttosto vaga, facendo ricorso a termini come “modi di dire” o “detti”, tuttavia sotto a queste sezioni si ritrovano diversi tipi di fraseologismi, in particolare nelle sezioni “Ditxos” nel *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009) e nel *Diccionari català de l’Alguer* (Sanna/Subirats/Pascual 1988). Sono stati inoltre analizzati i fraseologismi nominali (non idiomatici o, più raramente, semi-idiomatici) della sezione “Animals” del *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009) in quanto particolarmente numerosi e non presenti nella sezione “Dixtos”.

Dal presente studio è emerso che nella parte generale dei “Ditxos” del *Diccionari de Alguerés* il numero più alto di fraseologismi è quello dei proverbi; si ritrovano inoltre numerosi fraseologismi comparativi e comunicativi e locuzioni idiomatiche, ed è molto alto il numero di fraseologismi nominali nella sezione dedicata agli animali, mentre risulta molto più esiguo il numero di collocazioni documentate (al di fuori di quelle comparative) e quello delle frasi idiomatiche, ancora troppo poco analizzate, come fra l’altro anche in italiano (cf. anche Imperiale/Schafroth/Giacoma accettato per la pubblicazione). Dal *Diccionari de Alguerés* (Soggiu et al. 2009) si sono raccolte diverse collocazioni e si è proposto un profilo morfosintattico orientandosi sulla recente letteratura incentrata sulle collocazioni italiane, inoltre si sono investigati i verbi sintagmatici. È stato mostrato che la maggior parte delle collocazioni documentate coincide semanticamente e morfosintatticamente con quelle dell’italiano, anche se l’algherese sembra a volte evitare gli avverbi in *-mente* ed esistono anche delle collocazioni formate da N + Agg. + Agg., un tipo di struttura non usuale in italiano. I verbi sintagmatici nei dizionari non sono documentati in modo sistematico e si ritrovano in pochi casi in alcune frasi esemplificative, ma non ne sono stati registrati ancora molti, specialmente di tipo idiomatico.

Sperando che l’algherese continui a preservarsi, sarebbe in ogni caso utile documentare sempre più fraseologismi (di qualsiasi tipo, ad es. fraseologismi a schema fisso; cf. Schafroth 2020 e

Piunno accettato per la pubblicazione), che ancora non sono stati inclusi nei dizionari. Idealmente, si consiglia di seguire la grafia ufficiale (Scala 2003) attualmente in uso presso il Comune di Alghero e di fornire ulteriori spiegazioni di stampo fonologico e culturale, ma anche di carattere descrittivo ed enciclopedico (specialmente per i fraseologismi nominali), affiancando eventuali varianti e possibili equivalenti esatti (se esistenti) in italiano.

Bibliografia

- Arca, Antoni (1997): *Dizionario comparativo della lingua di Sardegna: italiano, logudorese, nuorese, campidanese, gallurese, sassarese, algherese, tabarchino*. Sassari: EDES.
- Associazione Culturale Il Popolo Sardo (2006): *Vocabolario sardo-italiano: oltre 28.000 termini nelle varianti logudorese, campidanese, sassarese, nuorese, gallurese, tabarchino, algherese*. Sestu (Cagliari): Zonza.
- Autelli, Erica (2022): “Le collocazioni italiane: definizione e spunti per l’insegnamento ai livelli A1-A2”. In: Garosi, Linda/Marangon, Giorgia (eds.): *Fondamenti teorici e materiali didattici per l’insegnamento dell’italiano a ispanofoni*. Sevilla, Editorial Aula Magna McGraw Hill: 53–69.
- Autelli, Erica (in prep.): *Fraseologia e fraseografia dall’Italia, alla Francia e alla Spagna. Con riflessioni diacroniche e sincroniche in ottica contrastiva e sulle varietà diatopiche* [titolo provvisorio]. Tesi di abilitazione presso l’Università Innsbruck.
- Autelli, Erica/Caria, Marco (2022a): “Collocazioni genovesi, algheresi e italiane a confronto: verso l’individuazione di confini morfosintattici e semantici tra diverse varietà diatopiche d’Italia ai fini della didattica universitaria posta tra fraseologia e sociolinguistica”. Presentazione con poster presso il *LV Convegno Internazionale SLI 2022 (Confini nelle lingue e tra le lingue)* tenutosi a Bressanone dall’8 al 10 settembre 2022.
- Autelli, Erica/Caria, Marco (2022b): “Fraseologia dell’algherese: risorse e nuovi impulsi per la fraseografia e la fraseodidattica di una varietà linguistica minoritaria italiana”. *Linguistik online* 115, 3/22: 39–71. doi: 10.13092/lo.115.8624.
- Autelli, Erica/Caria, Marco (in prep.): “Collocazioni genovesi, algheresi e italiane a confronto: verso l’individuazione di confini morfosintattici e semantici tra diverse varietà diatopiche d’Italia ai fini della didattica universitaria posta tra fraseologia e sociolinguistica”.
- Autelli, Erica/Konecny, Christine (2020): “Nuevos retos y oportunidades para la lexicografía dialectal en línea: *GEPHRAS* – el primer diccionario fraseológico genovés-italiano online”. In: Pamies, Antonio/Natale, Daniela (eds.): *Cultura, variazione e trattamento informatico*. Roma, Associazione Italiana Di Fraseologia E Paremiologia Phrasis: 22–45. (= *PHRASIS* 4/2020).
- Autelli, Erica/Konecny, Christine/Lusito, Stefano (2019): “*GEPHRAS*: il primo dizionario combinatorio genovese-italiano online”. In: Toso, Fiorenzo (ed.): *Il patrimonio linguistico storico della Liguria: attualità e futuro. Raccolta di Studi*. Savona, InSedicesimo: 21–32.
- Ballone, Francesc (2017): *Els usos lingüístics a l’Alguer, 2015./Sos usos lingüístics in S’Alighera, 2015./Gli usi linguistici ad Alghero, 2015*. Generalitat de Catalunya: Departament de Cultura, Direcció General de Política Lingüística. (= *Biblioteca Tècnica de Política Lingüística* 20).

- Bosch i Rodoreda, Andreu (2011): “Els xistos o malnoms algueresos en els Registres de danys de la Barracelleria i els Registros de bestiar vivo entre els segles XVIII i XIX”. Comunicazione presentata al *XXIV Congrès Internacional d’ICOS de Ciències Onomàstiques*, 05.09.2011–09.09.2011, Barcelona, Universitat de Barcelona. stel.ub.edu/gevad/en/conferences/els-xistos-o-malnoms-algueresos-en-els-registres-de-danys-de-la-barracelleria-i-els [11.05.2023].
- Burger, Harald (2015): *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*. Berlin: Schmidt. (= *Grundlagen der Germanistik* 36).
- Caria, Marco (2014): “Alghero-L’Alguer o i catalani d’Italia”. *BALI Bollettino dell’Atlante Linguistico Italiano*: 75–90.
- Caria, Marco (2018): “Lingue sotto il tetto d’Italia. Le minoranze alloglotte da Bolzano a Carloforte – 9. Il catalano di Alghero”. treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Toso9.html [11.09.2021].
- Caria, Marzia/Izza, Salvatore (2019): “*Millor una sardina avuy que una gallina demà*: proverbi e modi di dire algheresi nella raccolta di Joan Palomba”. In: Balaş, Oana-Dana/Gebăilă, Anamaria/Voicu, Roxana (eds.): *Fraseologia e paremiologia: prospettive evolutive, pragmatica e concettualizzazione*. Saarbrücken, Edizioni Accademiche Italiane: 104–120.
- Caria, Rafael (1995): “El lèxic del mariners algueresos entre catalanitat i mediterraneïtat”. *Revista del’Alguer* 6/1995: 119–216.
- Corbera i Pou, Jaume (1994): “La lexicografia catalana a l’Alguer”. *Caplletra: revista internacional de filologia* 17/1994: 195–200.
- Corbera i Pou, Jaume (2000): *Caracterització del lèxic alguerès*. Palma: Edicions UIB.
- Corbera Pou, Jaume (2003): “L’alguérais: un dialecte de frontière du catalan”. *Revue de linguistique romane* 67: 321–341.
- Deriu, Chiara (2015): *Archeologia urbana ad Alghero: dal Castellàs al monastero di Santa Chiara*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Sassari. core.ac.uk/download/pdf/33723744.pdf [08.05.2023].
- Dettori, Antonietta (2002): “La Sardegna”. In: Cortelazzo, Manlio et al. (eds.): *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*. Torino, UTET: 898–958.
- Finkbeiner, Rita (2008): “Idiomatische Sätze im Deutschen. Ein Vorschlag zur Modellierung ihrer kontextuellen Gebundenheit”. *Studia Neophilologica* 77/2: 210–227.
- GEPHRAS: Autelli, Erica et al. (2018–2021): *GEPHRAS: The ABC of Genoese and Italian Phrasemes (Collocations and Idioms)*. Con consulenza linguistica di Alessandro Guasoni e disegni di Matteo Merli. romanistik-gephras.uibk.ac.at [16.02.2023].
- GEPHRAS2: Autelli, Erica et al. (in prep.): *GEPHRAS2: The D-Z of Genoese and Italian Phrasemes (Collocations and Idioms)*. Con disegni di Matteo Merli. romanistik-gephras.uibk.ac.at [05.12.2021].
- Imperiale, Riccardo/Autelli, Erica/Schafroth, Elmar (in prep.): *Manuale di fraseologia italiana*. Alessandria: Edizioni dell’Orso. (= *Fraseologia italiana e comparata*).
- Imperiale, Riccardo/Schafroth, Elmar/Giacoma, Luisa (in prep.): “Frase idiomatiche”. In: Imperiale, Riccardo/Autelli, Erica/Schafroth, Elmar (eds.): *Manuale di fraseologia italiana*. Alessandria, Edizioni dell’Orso. (= *Fraseologia italiana e comparata*).
- Italian Web 2020 (itTenTen20). sketchengine.eu/ittenten-italian-corpus/ [15.02.2023].

- Kilgarriff, Adam et al. (2004): “The Sketch Engine”. In: Williams, Geoffrey/Vessier, Sandra (eds.): *Proceedings of the XI Euralex International Congress, EURALEX 2004. July 6–10, 2004, Lorient, France*. 3 voll. Université de Bretagne-Sud, Faculté des Lettres et des Sciences Humaines: 105–116. euralex.org/publications/the-sketch-engine/ [05.12.2021].
- Loi, Vito (2017): “Maneres de diure”. *Quaderns de l’Alguer*. Alghero: Obra Cultural de l’Alguer – Edicions de l’Alguer.
- Loi, Vito (2018): “Maneres de diure”. *Quaderns de l’Alguer II*. Alghero: Obra Cultural de l’Alguer – Edicions de l’Alguer.
- Maxia, Mauro (2017): “Lessicografia”. In: Blasco Ferrer, Eduardo/Koch, Peter/Marzo, Daniela (eds.): *Manuale di linguistica sarda*. Berlin/Boston, de Gruyter: 287–302. (= *Manuals of Romance Linguistics* 15). doi: 10.1515/9783110274615-018.
- Moran, Josep/Rabella, Joan Anton (s. a.): *Els primers textos en català. Textos anteriors a les Homilies d’Organyà*. xtec.cat/crp-baixllobregat6/homilies/C05b.htm [03.04.2023].
- Palomba, Joan (1911): “Tradizioni usi e costumi di Alghero”. *Archivio Storico Sardo (Càller)* 7: 211–240.
- Pinna, Salvatore (2021): “Ditxos, Juraments i Flastomies”. *Quaderns de l’Alguer II*. Alghero: Obra Cultural de l’Alguer – Edicions de l’Alguer.
- Piunno, Valentina (accettato per la pubblicazione): “Costruzioni a schema fisso”. In: Imperiale, Riccardo/Autelli, Erica/Schafroth, Elmar (eds.): *Manuale di fraseologia italiana*. Alessandria, Edizioni dell’Orso. (= *Fraseologia italiana e comparata*).
- Rovere, Giovanni (2017): “Locuzioni idiomatiche complesse”. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* XLVI/1: 369–395.
- Sanna, Josep/Subirats, Josep/Pascual, Emili (1988): *Diccionari català de l’Alguer*. L’Alguer/Barcelona: Regina S. A.
- Scala, Luca (2003): *Català de l’Alguer: criteris de llengua escrita*. Barcelona: Publicacions de l’Abadía de Montserrat. (= *Biblioteca Serra d’or* 301).
- Schafroth, Elmar (2020): “Fraseologismi a schema fisso – basi teoriche e confronto linguistico”. *Romanica Olomucensia* 32/1: 173–199.
- Schiuntu, Francesca (2016): *L’Alguer e la Corona d’Aragona. Architettura civile catalana di Alghero tra XV e XVI secolo: tipi, stile e tecniche*. Tesi di dottorato, Università degli Studi Roma Tre. arcadia.sba.uniroma3.it/handle/2307/5989 [11.05.2023].
- Soggiu, Antoni et al. (2009): *Diccionari de Alguerés*. alguer.net/ [05.12.2021].
- Toso, Fiorenzo (2008): *Le minoranze linguistiche in Italia*. Bologna: Il Mulino. (= *Universale paperbacks Il Mulino* 551).
- UNESCO (1995–2010): *UNESCO Interactive Atlas of the World’s Languages in Danger*. unesco.org/languages-atlas [16.02.2023].
- Zvonareva, Alina (2013): “Il dialetto catalano della città di Alghero (Sardegna) e la lingua dei canti religiosi algheresi (goigs)”. In: Casanova Herrero, Emili/Calvo Rigual, Caesáreo (eds.): *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas. Valencia 2010*. Vol. VI. Berlin/Boston, de Gruyter: 217–328. doi: 10.1515/9783110299991.317.